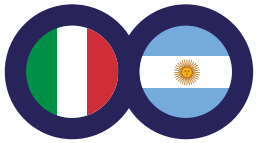
MISSIONE AMERICA LATINA



Rapporti commerciali e Guida paese

Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

A.I.C.E.C.

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti

[Introduzione]

Autore
Ruolo

ISBN xxx-xx-xxxxx-xx-x

© Copyright Fondazione Nazionale dei Commercialisti.

A cura della Fondazione Nazionale dei Commercialisti.

Ottobre 2023

Indice

Presentazione 9

SISTEMA ITALIA 11

1. Presentazione del Paese 13
1.1. Forma di governo 13
1.2. Il Parlamento 13
1.3. Il Governo 14
1.4. La Magistratura 15
1.5. Lingua e moneta 16
1.6. Outlook economico 16

2. Intraprendere un'attività d'impresa in Italia 23
2.1. L'ufficio di rappresentanza 23
2.2. La stabile organizzazione 24
2.3. La costituzione di una società 26

3. Il sistema di tassazione 32
3.1. IRES 32
3.2. IRAP 34
3.3. IRPEF 34
3.4. IVA 35

4. I rapporti di lavoro nel mercato 36

5. Forme di incentivazione e aiuti agli investitori e alle imprese 40
5.1. Start up e PMI innovative 40
5.2. Credito di imposta per investimenti in beni strumentali 41
5.3. Credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno e Zone Economiche Speciali ("ZES") 42
5.4. Aiuto alla crescita economica (c.d. "ACE") 44
5.5. Credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo 45
5.6. Beni strumentali - Nuova Sabatini 47

5.7. Patent box 47
5.8. Fondo di garanzia per l'accesso al credito delle PMI 48
5.9. Fondi Europei 49
5.10. Altri incentivi ed agevolazioni 49

6. Alcuni temi doganali: "origine" e accordi di libero scambio 50
6.1. L'origine preferenziale e non preferenziale 52
6.2. Gli accordi di libero scambio 53

SISTEMA ARGENTINA 55

1. Presentazione del Paese 57
1.1. Il sistema politico 57
1.2. Il sistema giuridico 58
1.3. Il sistema economico 58
1.4. Il sistema bancario 59
1.5. La bandiera e la moneta 60
1.6. Rapporti economici con l'Italia 61
1.7. La tutela della proprietà intellettuale 61
1.8. Infografica e rischio Paese 63

2. Intraprendere un'attività in Argentina 65
2.1. L'ufficio di rappresentanza 65
2.2. La succursale (branch) 65
2.3. La società 65
2.4. La joint venture 68
2.5. Contratti di cooperazione internazionale (Public Private Partnership PPP) 68
2.6. I principali adempimenti per la costituzione di una società 69

3. Il sistema di tassazione 70
3.1. Il sistema di tassazione 70
3.2. Audit e adempimenti **79**
3.3. IFRS 82

4. Il mercato del lavoro 86
4.1. Legge sull'occupazione 86
4.2. Contratti di lavoro 87

5. Forme di incentivazione ed aiuti agli investitori ed alle imprese 89

6. Gli accordi di libero scambio e la strategia dell'Argentina 100
6.1. Gli Accordi sul Libero Scambio ed il Mercosur 101
6.2. L'Argentina e l'ingresso nei Brics 103

Presentazione

[testo presentazione]

Autore
Ruolo

Sistema Italia

1. Presentazione del Paese

1.1. Forma di governo

Lo stato italiano è una repubblica parlamentare basata sul principio della separazione dei poteri: il potere legislativo è attribuito al Parlamento, organo rappresentativo della volontà popolare, il potere esecutivo è attribuito al Governo, che opera sulla base della fiducia ottenuta dall'organo legislativo e la Magistratura, ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, esercita il potere giudiziario.

Al di fuori e al di sopra dei tradizionali poteri dello stato si colloca il Presidente della Repubblica, massima carica dello stato e rappresentante dell'unità nazionale, che è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

Il Presidente della Repubblica è un organo costituzionale monocratico, imparziale e *super partes* cui sono riconosciute specifiche e predeterminate prerogative essenzialmente volte a garantire l'equilibrio e la separazione tra gli altri poteri dello stato e la salvaguardia della Costituzione, che rappresenta la legge fondamentale e suprema dello stato italiano.

Più partitamente, la Costituzione, nei primi dodici articoli sancisce i principi fondamentali della Repubblica Italiana, nella Parte prima individua i diritti e i doveri dei cittadini nell'ambito dei rapporti etico-sociali, economici e politici e, nella Parte seconda, disciplina l'ordinamento della Repubblica, vale a dire gli organi che la caratterizzano, gli enti locali, nonché, da ultimo, le garanzie costituzionali.

Ciò premesso, si delineano, nel prosieguo, i tratti maggiormente caratterizzanti gli organi cui la Costituzione attribuisce i tre poteri fondamentali dello stato.

1.2. Il Parlamento

Il Parlamento è un organo costituzionale, rappresentativo della volontà politica del corpo elettorale ed è suddiviso in due camere (c.d. bicameralismo perfetto): la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, che presentano elementi di differenza in ordine al limite di età richiesto per l'elettorato attivo e passivo, al numero dei componenti e alla presenza, in Senato, di membri non elettivi.

La funzione tradizionale e prevalente del Parlamento è quella legislativa e viene esercitata dalle Camere collettivamente, mediante un *iter* di approvazione delle leggi che ri-

chiede la perfetta coincidenza della volontà di entrambi i rami del Parlamento e, dunque, l'approvazione dell'identico testo di legge da parte delle due Camere.

Tutte le leggi, dopo aver ottenuto l'approvazione parlamentare nei termini suddetti, devono essere promulgate dal Presidente della Repubblica, il quale, nel ruolo di garante della Costituzione, può rinviare, nell'ipotesi di vizi formali o sostanziali dell'atto approvato dal Parlamento, il testo alle Camere con messaggio motivato, chiedendone un riesame; per il principio della separazione dei poteri non esiste, ad ogni modo, un diritto di veto del Presidente dal momento che se il testo di legge viene nuovamente approvato dalle Camere – cui, come detto, è attribuito il potere legislativo – il Presidente è obbligato a promulgare la legge.

Successivamente alla promulgazione, la legge viene pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, che rappresenta la fonte di conoscenza ufficiale delle norme in vigore in Italia; decorsi, di norma, 15 giorni dalla pubblicazione (termine che, se previsto nella stessa legge, può essere maggiore o minore), la legge entra in vigore.

1.3. Il Governo

Il Governo è l'organo costituzionale che esercita il potere esecutivo ed è composto dal Presidente del Consiglio, nominato dal Presidente della Repubblica, e dai ministri – parimenti nominati da quest'ultimo, su proposta del Presidente del Consiglio e posti a capo di determinati apparati amministrativi – che insieme costituiscono il Consiglio dei Ministri.

Entro dieci giorni dalla sua formazione, ogni Governo deve ottenere l'approvazione da parte delle due Camere, c.d. fiducia parlamentare, che deve persistere per tutta la durata del mandato; se infatti, nel corso della legislatura il rapporto fiduciario tra il potere legislativo e quello esecutivo viene meno, il Governo è costretto a rassegnare le dimissioni.

La funzione esecutiva viene esercitata dal Governo mediante l'individuazione, l'attuazione ed il coordinamento degli indirizzi politici, economici e finanziari nazionali; spetta, altresì, al Governo il ruolo di rappresentanza degli interessi dello stato italiano in ambito internazionale (c.d. politica estera), nonché in ambito europeo, ove un rappresentante del Governo partecipa al Consiglio dell'Unione europea, organo decisionale della stessa.

Al Governo è attribuita la potestà di emanare regolamenti – che costituiscono una fonte del diritto secondaria – attraverso i quali può attuare ed integrare le disposizioni legislative, può disciplinare l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e, in via generale, può regolare materie che la Costituzione non riserva in via esclusiva alla legge.

In due ipotesi, previste e disciplinate in modo tassativo dalla Costituzione, il Governo può esercitare altresì la funzione legislativa, tradizionalmente attribuita al Parlamento.

La prima è quella in cui il Parlamento stesso conferisce al Governo il potere di emanare degli atti aventi forza di legge, c.d. decreti legislativi, sulla base di un'apposita legge delega che fissa i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi, il termine entro cui la delega deve essere esercitata e l'oggetto specifico della stessa.

La seconda ipotesi, invece, consente al Governo, in casi straordinari di necessità e urgenza che richiedono un intervento legislativo immediato, di adottare autonomamente e sotto la propria responsabilità degli atti provvisori aventi forza di legge – c.d. decreti legge – che devono essere convertiti in legge dal Parlamento entro i successivi sessanta giorni, pena la perdita di efficacia sin dalla loro emanazione.

Ad ogni modo, in caso di mancata conversione, le Camere possono disciplinare, con apposita legge, i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto legge non convertito.

1.4. La Magistratura

Il potere giudiziario è attribuito alla Magistratura, che si configura come l'insieme degli organi che esercitano la funzione giurisdizionale in posizione di terzietà e imparzialità rispetto agli altri poteri dello stato.

La giurisdizione si distingue in ordinaria (civile e penale) e speciale (amministrativa, contabile, tributaria e militare) e, salvo eccezioni e particolari scelte di rito processuale, si fonda su tre gradi di giudizio.

Lo strumento di attuazione della funzione giurisdizionale è il giusto processo, in relazione al quale la Costituzione individua, come principi fondamentali, la terzietà e l'imparzialità del giudice, lo svolgimento nel contradditorio tra le parti, in condizioni di parità, nonché la sua ragionevole durata.

La funzione giurisdizionale viene esercitata dai magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Al precipuo fine di assicurare l'imparzialità e l'autonomia della magistratura, la Costituzione attribuisce ad un apposito organo, il Consiglio superiore della magistratura, la competenza esclusiva in materia di assegnazioni degli incarichi, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari riguardanti i magistrati.

1.5. Lingua e moneta

La lingua ufficiale della Repubblica italiana è l'italiano.

Il 1° gennaio 2002 l'Italia e altri 11 Stati dell'Unione europea hanno introdotto le banconote e le monete in euro per sostituire le rispettive valute nazionali di ciascun paese; ad oggi l'euro rappresenta la moneta ufficiale di 19 dei 27 paesi membri dell'UE che insieme costituiscono l'area dell'euro, ufficialmente detta zona euro.

1.6. Outlook economico

1.6.1. La congiuntura economica

Dopo il crollo verificatosi nel 2020 a seguito dell'emergenza pandemica, il Prodotto interno lordo dell'economia italiana è rimbalzato in maniera significativa nel corso del 2021. La crescita è proseguita nel 2022 ed è prevista rallentare nel corso del 2023 e del 2024. L'aumento vertiginoso dei tassi di interesse per fronteggiare l'inflazione e le crisi internazionali, come la guerra russo-ucraina, hanno inciso negativamente sulla congiuntura economica italiana senza provocare, però, una vera e propria recessione come accaduto in altri paesi europei, tra cui la Germania.

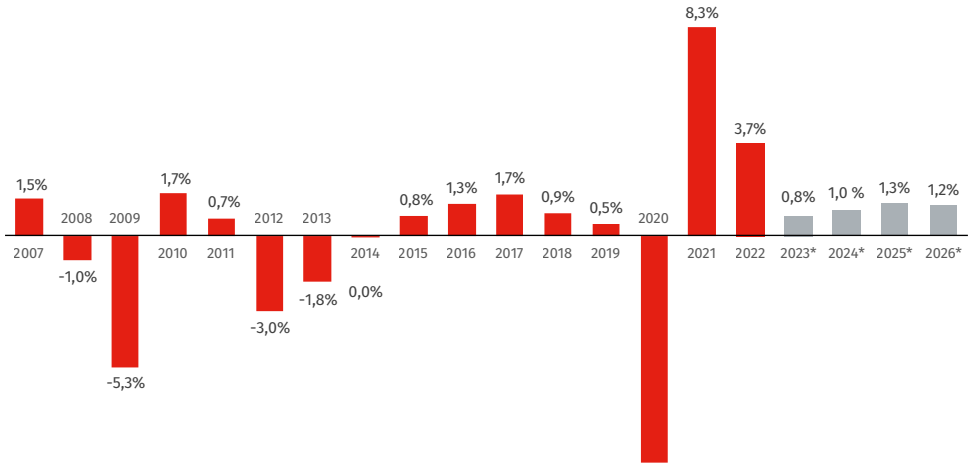
Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook, luglio 2023), nel corso del 2023 l'economia italiana crescerà dello 0,7% a fronte di una crescita nell'area dell'euro dello 0,8%. Le stime dell'IMF per l'Italia nel 2023 sono quasi in linea con quelle diffuse dal governo italiano (settembre 2023) nella Nadef 2023 che si aspetta, invece, una crescita del Pil dello 0,8%.

Sul piano congiunturale, si è verificato un deciso rallentamento economico nel secondo trimestre dell'anno 2023, mentre gli indicatori estivi registrano un miglioramento, soprattutto gli indicatori di fiducia e alcuni dati sui consumi, tra i quali la domanda di auto nuove. È il segnale che l'inflazione sta allentando la morsa e sta lentamente restituendo potere d'acquisto alle famiglie. Nel frattempo, però, la lievitazione dei tassi di interesse comprime gli investimenti e favorisce il rallentamento economico.

Sul piano congiunturale internazionale la discesa dell'inflazione è ben visibile e diffusa, ma il livello dei prezzi resta ancora elevato e tale da giustificare il mantenimento da parte delle autorità monetarie di condizioni di finanziamento restrittive. Nell'area Ocse, l'inflazione è passata dal 10,7% dell'ottobre del 2022 al 5,9% del luglio 2023 grazie soprattutto al progressivo calo dei prezzi dei beni energetici registratosi tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. In generale, tra le economie avanzate, prevalgono aspettative comuni di

un deterioramento ciclico nella seconda parte del 2023 anche perché le banche centrali giudicano prioritario raffreddare le pressioni inflazionistiche rispetto ai rischi di una recessione economica diffusa.

Grafico 1. Andamento del Pil reale (valori concatenati con anno di riferimento 2015). Anni 2007-2026



*Stime Mef (Settembre 2023)
Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat e Mef

La Banca centrale europea ha operato una decisa manovra di restrizione finanziaria portando i tassi di interesse sui depositi dal -0,5% del luglio 2022 al 4% del settembre 2023. Nello stesso tempo, la Banca centrale europea ha ridotto il proprio bilancio del 20%.

Nonostante il rallentamento economico in atto, il mercato del lavoro italiano si è mostrato particolarmente dinamico. Nella prima parte del 2023, si è registrato un notevole incremento dell'occupazione e una forte discesa del tasso di disoccupazione. Attualmente, il tasso di occupazione in Italia ha raggiunto il suo massimo storico a 61,3% grazie al rafforzamento deciso del lavoro dipendente, soprattutto a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito raggiungendo il livello del 7,6%, il valore più basso dell'ultimo decennio, anche se questo fenomeno, in parte legato anche a dinamiche demografiche, non ha ancora risolto il problema del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro.

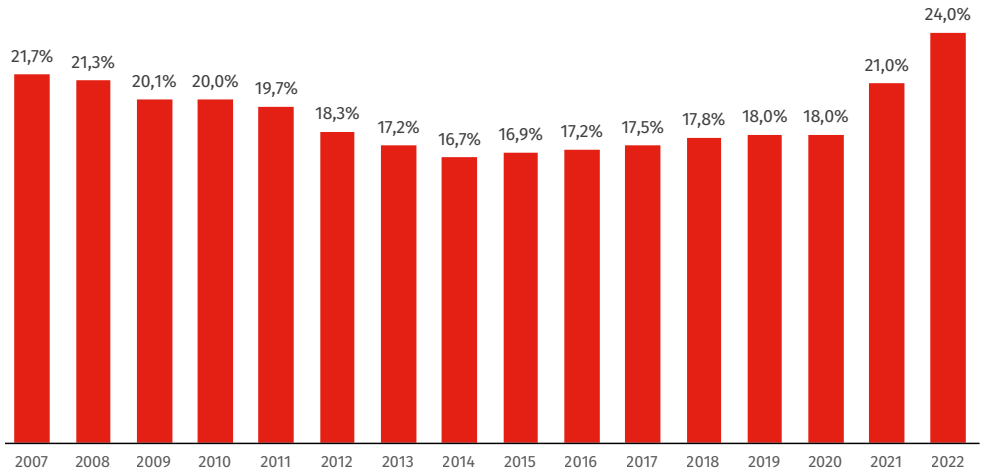
I consumi delle famiglie, dopo la forte ripresa del 2021-2022, sono risultati in aumento anche nella prima metà del 2023 grazie alla forte spinta del primo trimestre dell'anno che ha visto una crescita del reddito disponibile lordo nominale delle famiglie e, conseguen-

temente, anche del potere d'acquisto molto sostenuta. La situazione patrimoniale delle famiglie italiane è rimasta solida. All'inizio del 2023, il debito delle famiglie è risultato pari al 61,1% del reddito disponibile, un livello nettamente inferiore alla media dell'area euro (92,1%).

L'aumento dei tassi di interesse verificatosi negli ultimi dodici mesi ha avuto un effetto negativo sul mercato del credito deprimendo la domanda di prestiti sia da parte delle famiglie che delle imprese. Ciò è dovuto all'incremento repentino dei tassi di interesse passivi a fronte di un moderato e per certi aspetti impercettibile aumento di quelli attivi. Per quanto riguarda la qualità del credito, negli ultimi mesi si registra un leggero aumento dei crediti in sofferenza anche se l'incidenza di questi ultimi si mantiene su livelli storicamente bassi, inferiore all'1,6% per i prestiti alle famiglie e al 2,9% per quelli alle imprese.

Gli investimenti, anch'essi in crescita nella prima parte del 2023, sono stati sostenuti in modo particolare dalla spesa in costruzioni favorita dalle agevolazioni fiscali introdotte nel corso del 2020. Nell'ultimo anno, il tasso di crescita annuale degli investimenti fissi lordi ha raggiunto il 24% dopo il 21% del 2021.

Grafico 2. Investimenti fissi lordi in percentuale del Pil. Valori a prezzi correnti. Anni 2007-2022



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Dall'inizio del 2023 è in atto un graduale rientro dell'inflazione dopo la fiammata del 2022. In particolare, grazie alla riduzione del prezzo dei beni energetici e al superamento degli ostacoli all'approvvigionamento delle materie prime sui mercati internazionali, il tasso di inflazione è sceso al 7,8% nel secondo trimestre dell'anno dal 12,5% di fine 2022.

Sul fronte del commercio estero, si registra un'inversione di tendenza per le esportazioni nel 2023 rispetto al buon andamento avutosi fino alla fine del 2022. Il rallentamento economico in atto a livello globale ha colpito anche le esportazioni italiane che, soprattutto a partire dal mese di marzo 2023, hanno sofferto molto il calo del Pil tedesco, mentre il continuo ridursi dei prezzi delle materie energetiche, a partire sempre da marzo, ha determinato una flessione del valore delle importazioni. Nel 2022, il saldo commerciale è stato negativo per circa 30,7 miliardi di euro a causa del forte incremento del valore delle importazioni. Nel 2023, da gennaio a luglio, nonostante il calo delle esportazioni, il saldo è migliorato sensibilmente passando da -15,4 miliardi di euro a +16,2 miliardi di euro.

1.6.2. La politica economica

Per fronteggiare l'emergenza pandemica, nel 2020 i governi e le banche centrali hanno immediatamente adottato politiche economiche fortemente espansive volte a sostenere i redditi, i consumi e la liquidità delle imprese. Nel corso del 2021 e, soprattutto, nel corso del 2022, di fronte all'acuirsi della crisi energetica e all'aumento dell'inflazione, i governi hanno intrapreso nuove politiche di aiuto rivolte alle imprese e alle famiglie *in primis* per mitigare gli effetti dell'inflazione.

L'Unione europea, nel corso del 2020, per fronteggiare l'impatto devastante sul Pil della pandemia, ha lanciato il Next Generation Eu (NGEU), un piano da 750 miliardi di euro destinato ad affiancare il bilancio 2021-2027 dell'UE. Per fronteggiare lo shock energetico causato dalla guerra russo-ucraina, nel 2022 l'UE ha lanciato il REPowerEU, un piano da 300 miliardi di euro.

Il governo italiano, per favorire un'immediata ripresa economica post-covid, ha concentrato le proprie energie sul PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato nel 2021, che attinge la maggior parte di risorse dal NGEU e che ammonta complessivamente a 235 miliardi di euro. Le principali linee strategiche definite anche missioni del PNRR sono:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Il PNRR, oltre alle misure finanziarie destinate a promuovere importanti investimenti economici, prevede anche una serie di riforme di grande valore strategico per l'attua-

zione stessa del piano. Tra le più importanti la riforma della pubblica amministrazione, la riforma della giustizia, la semplificazione normativa e burocratica, il piano per la promozione della concorrenza e una serie di riforme settoriali declinate all'interno delle singole missioni. A queste si aggiungono poi alcune riforme di accompagnamento come la riforma fiscale e quella per l'estensione e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali.

Sono tre, invece, gli obiettivi strategici perseguiti dall'UE tramite il REPowerEU:

- il risparmio energetico;
- la diversificazione dell'approvvigionamento;
- la diffusione delle energie rinnovabili.

Il piano si inserisce nell'ambito del Green Deal europeo, già architrave principale del NGEU, e declina la transizione ecologica anche attraverso la necessità di ridurre gradualmente la dipendenza energetica dalla Russia in conseguenza del conflitto in Ucraina.

RePowerEU è concepito come un capitolo aggiuntivo dei singoli PNRR nazionali e, seguendo la logica del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) si articola in singoli piani di investimento e riforme legislative di sistema.

1.6.3. Le prospettive economiche

Pur rispettando tutti gli obiettivi previsti nel PNRR e nonostante un impatto migliore delle previsioni sulla crescita economica, il governo, preso atto dell'inversione di tendenza della congiuntura economica e dei rischi di recessione per il 2023, ha rivisto al ribasso la crescita del Pil per il 2023 soprattutto a causa dell'impatto decisamente negativo delle nuove stime sull'andamento di alcune variabili esogene come l'export e la domanda estera che subiranno una significativa decelerazione nel 2023 per poi riprendersi rapidamente nel biennio 2024-2025. Ad incidere in maniera negativa sulla crescita economica del 2023 sono, oltre alla domanda estera, il prezzo del petrolio e del gas e l'aumento dei tassi di interesse in corso.

Nelle stime aggiornate a settembre 2022, il governo prevede una crescita del Pil 2023 pari a +0,6% contro la stima precedente, formulata ad aprile 2022, di +2,4%. L'effetto della nuova congiuntura economica è, dunque, particolarmente negativo e pari nel complesso a -1,7 punti percentuali. Non basta, dunque, la spinta positiva del PNRR, poiché l'effetto delle variabili collegate alla crisi russo-ucraina è decisamente più ampio e determinante. A ciò si aggiunga, come già detto in precedenza, che il Fondo monetario internazionale ha espresso una stima molto più pessimistica in relazione alla crescita italiana per il 2023 (-0,2%).

Tabella 1. Previsioni di crescita del Fondo monetario internazionale

	2022	2023	2024
United States	2,1	1,6	1,1
Euro Area	3,5	0,8	1,4
Germany	1,8	-0,1	1,1
France	2,6	0,7	1,3
Italy	3,7	0,7	0,8
Spain	5,5	1,5	2,0
Japan	1,1	1,3	1,0
United Kingdom	4,0	-0,3	1,0
Canada	3,4	1,5	1,5

Fonte: World Economic Outlook, IMF, 25 july 2023

Nelle stime aggiornate a settembre 2023, il governo prevede una crescita del Pil 2023 pari a +0,8% contro la stima precedente, formulata ad aprile 2023, di +0,9%. L'obiettivo programmatico di una crescita vicina all'1% si è allontanato a causa di un rallentamento economico più ampio di quanto previsto nella prima metà dell'anno. A ciò si aggiunga, come già detto in precedenza, che il Fondo monetario internazionale ha espresso una stima quasi in linea con quella del governo in relazione alla crescita italiana per il 2023 (+0,7%).

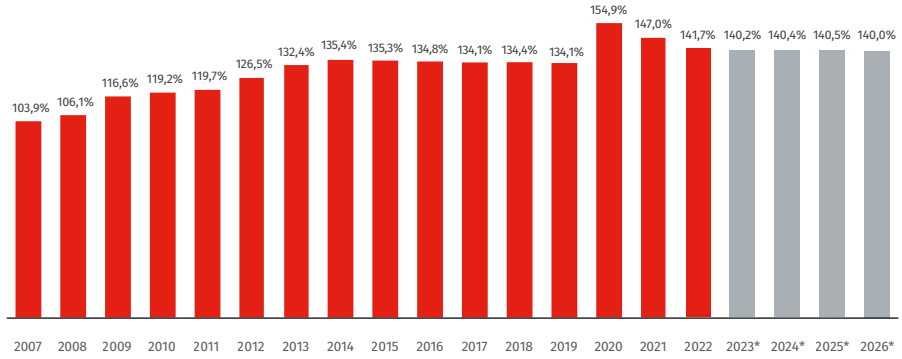
1.6.4. La finanza pubblica

Come è noto, nel 2020, a causa dell'emergenza pandemica e dei piani di sostegno al reddito delle famiglie e alla liquidità delle imprese, i governi nazionali dell'Ue, soprattutto grazie alla sospensione del Fiscal compact, hanno intrapreso politiche fiscali fortemente espansive facendo lievitare in maniera significativa il deficit e il debito pubblico. Anche grazie agli interventi accomodanti della Banca centrale europea che ha lanciato un piano straordinario di acquisto titoli e portato i tassi di interesse reali a un livello negativo, il debito pubblico italiano è cresciuto significativamente nel 2020 fino a raggiungere il 154,9% del Pil.

A fine 2022, il debito pubblico italiano è risultato pari a 2.757 miliardi di euro a fronte dei 1.947 miliardi di euro del Pil. Il rapporto debito/pil, grazie alla forte ripresa 2021-2022, è sceso dal 154,9% del 2020 al 141,7% del 2022. Grazie alla continua crescita del Pil, nel

2023, il rapporto debito/Pil è previsto scendere ulteriormente al 140,2% fino a raggiungere il 140% nel 2026.

Grafico 3. Andamento del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo. Anni 2007-2026



*Stime Mef (Settembre 2023)
Fonte: Elaborazione FNC su dati Banca d'Italia e Mef

Nel 2022, la pressione fiscale in Italia è stata pari al 42,7% ed è stata più bassa di quanto inizialmente calcolato grazie alla revisione del Pil effettuata dall'istituto nazionale di statistica nel 2023. Per i prossimi anni, la pressione fiscale è prevista ridursi progressivamente anche se piuttosto lentamente fino ad arrivare al 41,8% nel 2026.

2. Intraprendere un'attività d'impresa in Italia

La scelta relativa alle modalità con le quali un imprenditore estero può operare in Italia dipende da molteplici fattori essenzialmente legati all'organizzazione e agli obiettivi della propria impresa nonché alle peculiarità del mercato italiano.

In generale, un'attività d'impresa può essere esercitata in forma individuale o collettiva, anche sottoscrivendo o acquistando il capitale/le quote di una società già esistente.

È opportuno precisare che con la definitiva entrata in vigore del Codice della crisi dì impresa e dell'insolvenza, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 83/2022 che ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 1023/2019 sui quadri di ristrutturazione preventiva[1], gli imprenditori, individuali o collettivi, devono adottare misure idonee o un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alla dimensione dell'impresa, anche ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi e sono tenuti ad attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi.

Con riferimento alle modalità di avviamento di un'iniziativa imprenditoriale, diverse sono le configurazioni utilizzabili, che vengono di seguito sinteticamente illustrate.

2.1. L'ufficio di rappresentanza

L'ufficio di rappresentanza è la forma più snella di penetrazione sul mercato; attraverso tale modalità, infatti, un soggetto estero è in grado di promuovere direttamente nel territorio italiano i propri prodotti o servizi, con adempimenti e costi contenuti e senza acquisire alcuna soggettività tributaria, evitando impegni amministrativi, contabili e fiscali di particolare rilevanza.

Esso si caratterizza per la presenza sul territorio italiano dell'azienda estera senza che vi sia esercizio dell'attività principale della medesima e consente di sondare in maniera agevole il mercato italiano, promuovendo la propria attività imprenditoriale.

Attraverso l'ufficio di rappresentanza tipicamente vengono svolte funzioni meramente ausiliarie o preparatorie ma utili per la penetrazione dell'impresa straniera sul mercato italiano, quali le attività promozionali e pubblicitarie, di raccolta di informazioni, di ri-

1 Si tratta della Direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza).

cerca scientifica o di mercato e di consegna di merci. Tali attività possono essere svolte in laboratori, magazzini, depositi, uffici, negozi e show room, sempreché non sia ivi realizzato in modo permanente un intero ciclo produttivo o di vendita, in quanto in tal caso si cadrebbe facilmente nell'ipotesi di stabile organizzazione (occulta), con tutte le conseguenze legate alle relative omissioni.

Dal punto di vista civilistico l'ufficio di rappresentanza non possiede autonomia giuridica rispetto alla casa madre, la quale resta l'unico soggetto responsabile per le obbligazioni sociali assunte nei confronti dei terzi. Vanno osservate, tuttavia, le disposizioni della legge italiana sulla pubblicità degli atti sociali.

Ai fini fiscali l'impresa estera non è soggetta a tassazione in Italia per la presenza dell'ufficio di rappresentanza a meno che, come si dirà *infra*, esso non rappresenti di fatto una stabile organizzazione del soggetto estero, in quanto svolgente un'attività produttiva o commerciale in senso proprio.

In tal senso occorre prestare attenzione alle attività svolte dall'ufficio di rappresentanza per non incorrere nel rischio che detto ufficio venga riqualificato *ex post* come stabile organizzazione in Italia dell'impresa estera, con la conseguente tassazione in Italia dei redditi quivi prodotti dalla stabile organizzazione.

2.2. La stabile organizzazione

Un'impresa non residente può esercitare la propria attività in Italia per mezzo di una stabile organizzazione. Secondo la definizione fornita dall'OCSE[2] l'espressione "stabile organizzazione" designa una sede fissa di affari per mezzo della quale un'impresa non residente esercita in tutto o in parte la propria attività di impresa in Italia. Essa comprende: una sede di direzione, una succursale, un ufficio, un'officina, un laboratorio, un cantiere di costruzione o di montaggio o di installazione (sempre che tale cantiere abbia una durata superiore a tre mesi[3]).

Si considera altresì stabile organizzazione una significativa e continuativa presenza economica nel territorio dello Stato costruita in modo tale da non fare risultare una sua consistenza fisica nel territorio stesso. Tale fattispecie è stata introdotta nel 2018 allo scopo di *"alleviare il nesso - finora imprescindibile - tra presenza fisica di un'attività nel territorio dello Stato e assoggettabilità alla normativa fiscale"*.

2 Tale definizione è sostanzialmente ripresa dalla normativa interna italiana (art. 162 del d.P.R. 917/1986 recante il Testo Unico delle Imposte sui Redditi - c.d. Tuir), salvo alcune differenze.

3 L'art. 5 del Modello di Convenzione Ocse contro le doppie imposizioni prevede una durata di 12 mesi, al fine di considerare un cantiere una stabile organizzazione. L'art. 162 del Tuir prevede invece una durata di soli tre mesi.

Il legislatore ha altresì inteso definire in senso negativo una stabile organizzazione, enucleando una serie di fattispecie che non configurano una stabile organizzazione (c.d. *negative list*).

In tal senso una sede fissa di affari non è considerata stabile organizzazione se viene utilizzata ai soli fini di acquistare beni o merci o di raccogliere informazioni. Non è considerata altresì stabile organizzazione, l'uso di una installazione ai soli fini di deposito, esposizione o consegna di beni o merci appartenenti all'impresa, oppure la disponibilità di beni o merci immagazzinati ai soli fini di deposito, esposizione o consegna ovvero di trasformazione da parte di un'altra impresa. Non costituisce, infine, stabile organizzazione la disponibilità di una sede fissa di affari utilizzata ai soli fini dell'esercizio combinato delle attività menzionate.

Le attività elencate nella *negative list* per poter essere considerate irrilevanti ai fini della nozione di stabile organizzazione devono, in concreto, avere natura preparatoria e ausiliaria rispetto all'attività principale dell'impresa non residente[4].

La stabile organizzazione è definita "materiale" (S.O.M.), qualora si configuri attraverso la presenza fisica di una sede fissa di affari dell'impresa estera[5]; si qualifica come "personale" (S.O.P.), in presenza di agenti non indipendenti che hanno il potere di concludere contratti in nome e per conto della società estera o agiscono per la loro conclusione senza modifiche sostanziali da parte dell'impresa estera (c.d. commissionario)[6].

Da un punto di vista civilistico, anche la stabile organizzazione non rappresenta un soggetto giuridicamente autonomo rispetto alla casa madre estera. Si tratta in sostanza di una mera modalità attraverso la quale è esercitata l'attività di impresa. Pertanto, ancorché sia tipicamente fornita di un fondo di dotazione, non ha la necessità di costituire formalmente un capitale sociale, né di avere organi sociali indipendenti.

4 Il nuovo comma 5 dell'art. 162 del Tuir prevede la c.d. *anti-fragmentation rule*, finalizzata a evitare che l'impresa non residente suddivida artificiosamente un'attività unitaria in più operazioni, ritenute preparatorie e ausiliarie, al solo scopo di ricadere in una delle ipotesi di esclusione della configurazione di stabile organizzazione previste dalla c.d. *negative list*.

5 Tra le altre caratteristiche necessarie affinché si possa configurare una S.O.M., si evidenziano in via principale la fissità nel tempo e nello spazio della sede fissa d'affari e la necessità che in tale sede venga esercitata l'attività di impresa della casa madre estera.

6 Per quanto attiene alla S.O.P. si sottolinea come il potere conferito a un soggetto debba da questi essere effettivamente esercitato, in modo non occasionale e deve riguardare l'attività di impresa della casa madre estera. Di contro, si considera non sussistente una stabile organizzazione quando il soggetto che opera per conto di un'impresa non residente si limita allo svolgimento di attività meramente ausiliarie e preparatorie. Quando un soggetto opera esclusivamente o quasi esclusivamente per conto di una o più imprese alle quali è strettamente correlato, non può essere considerato un agente indipendente.

Con riferimento agli aspetti di natura fiscale, la stabile organizzazione è un soggetto rilevante sia ai fini delle imposte dirette (IRES e IRAP) sia ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), e rappresenta un autonomo centro di imputazione di ricavi e costi, che viene tassato nel territorio dello Stato italiano per i redditi ivi prodotti dalla S.O.

La stabile organizzazione è considerata come un soggetto fiscalmente residente nello Stato italiano e come tale è soggetto alla medesima disciplina fiscale prevista per i soggetti esercenti attività di impresa in Italia.

Contabilmente le operazioni svolte dalla stabile organizzazione sono registrate in una contabilità separata rispetto a quella della casa madre e confluiscono nel bilancio dell'impresa estera, consolidandosi con le rilevazioni contabili della casa madre.

La contabilità della stabile organizzazione è tenuta ai soli fini fiscali, al fine di quantificare il reddito a essa imputabile secondo il principio dell'*arm's lenght*. Tale reddito viene tassato in via definitiva nello Stato estero e viene consolidato nel reddito complessivo della casa madre. Le imposte pagate in Italia vengono scomputate dal reddito della casa madre mediante il meccanismo del credito di imposta previsto dall'art. 23 del Modello OCSE e dall'art. 165 del Tuir (in tal caso per le *branch* estere).

Un vantaggio dell'utilizzo della stabile organizzazione a discapito della costituzione di una società si evidenzia nel caso di realizzo di perdite consistenti. Infatti in presenza di società occorrerebbe procedere con una ricapitalizzazione, mentre in caso di *branch* non è necessario ripristinare il fondo di dotazione iniziale o comunque intervenire sul capitale.

Inoltre, le distribuzioni del fondo di dotazione dalla *branch* alla casa madre non sono soggette a ritenuta nello Stato italiano. Le linee Guida OCSE sull'attribuzione di profitti alla stabile organizzazione consentono, a certe condizioni, l'allocazione di finanziamenti tra la casa madre e la stabile organizzazione. Tali interessi passivi, unitamente agli interessi passivi su finanziamenti contratti direttamente dalla stabile organizzazione possono essere dedotti secondo le regole ordinarie dello Stato italiano.

2.3. La costituzione di una società

La costituzione di una società rappresenta la modalità più completa di insediamento da parte di un investitore estero in Italia.

L'ordinamento italiano offre un'ampia gamma di forme societarie utilizzabili per intraprendere un'attività di impresa, la cui scelta dipende da molteplici fattori correlati alle esigenze organizzative dell'imprenditore, agli obiettivi d'impresa prefissati all'atto della costituzione da parte dei soci, nonché alle responsabilità e al regime di tassazione cui si intende essere assoggettati.

La disciplina dei tipi societari è contenuta nel codice civile e nelle leggi speciali recanti previsioni di dettaglio per società che operano in settori vigilati, come società con azioni quotate, banche e assicurazioni.

Circoscrivendo l'analisi alle società che non svolgono la propria attività in settori vigilati, una prima classificazione da operare, con riguardo alla forma giuridica, attiene alla distinzione tra società di persone e società di capitali.

La prima categoria – a cui appartengono la società semplice (s.s.), la società in nome collettivo (s.n.c.) e la società in accomandita semplice (s.a.s.) – si caratterizza per:

- l'autonomia patrimoniale imperfetta. I soci (tutti nelle società in nome collettivo e nella società semplice, in quest'ultimo caso salvo patto contrario, i soli soci accomandatari nelle società ad accomandita semplice) hanno una responsabilità illimitata – da cui discende che ciascun socio risponde con il proprio patrimonio personale per le obbligazioni assunte dalla società – e solidale, vale a dire che ciascun socio risponde anche dei debiti contratti, in nome della società, dagli altri soci, con la conseguenza che i creditori sociali possono rivolgersi ad uno qualsiasi dei soci per esigere l'adempimento dell'intera obbligazione;
- la nullità del patto con il quale uno o più soci sono esclusi da ogni partecipazione agli utili o alle perdite;
- la possibilità che esista piena coincidenza tra la qualità di socio e di amministratore;
- l'intrasferibilità, per atto tra vivi o per causa di morte, della qualità di socio, fatto salvo il consenso di tutti gli altri soci, ovvero di tutti gli altri soci superstiti.

Le società di capitali – ossia le società per azioni (s.p.a.), le società a responsabilità limitata (s.r.l.) e le società in accomandita per azioni (s.a.p.a.) – si caratterizzano per:

- l'autonomia patrimoniale perfetta. Il patrimonio della società, infatti, è del tutto separato dal patrimonio dei soci e, di conseguenza, per i debiti sociali risponde soltanto la società con il proprio patrimonio mentre i soci rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla quota di capitale o ai beni che hanno conferito nella società (fatta eccezione per la società in accomandita per azioni, ove è prevista la responsabilità illimitata e solidale dei soci accomandatari);
- la separazione tra la qualità di socio e il potere di amministrazione, per cui il socio non è, in quanto tale, amministratore della società e l'amministratore della società non è necessariamente uno dei soci;

› la libera trasferibilità della qualità di socio, sia per atto tra vivi che per causa di morte, subordinatamente al rispetto di particolari limitazioni poste dall'ordinamento nella disciplina specificatamente dedicata al tipo societario prescelto dai soci in sede di costituzione.

Un'ulteriore classificazione delle tipologie societarie può essere effettuata in base allo scopo, operando, in tal senso, un distinguo tra società con scopo di lucro, aventi come finalità la divisione degli utili conseguiti tra i soci, e società con scopo mutualistico (società cooperative), il cui fine è la fornitura di beni e servizi o la creazione di posti di lavoro ai soci a condizioni più vantaggiose di quelle che i soci stessi otterrebbero sul mercato. Si precisa che alle società cooperative si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni delle s.p.a. ovvero, per previsione di statuto e nel caso in cui il numero dei soci sia inferiore a venti e l'attivo dello stato patrimoniale non superi un milione di euro, le disposizioni dettate per le s.r.l.

L'ordinamento italiano, inoltre, consente la costituzione di società di capitali unipersonali, costituite da un unico socio, al ricorrere di determinati presupposti e, dall'anno 2012, prevede la possibilità di costituire una s.r.l. con un capitale minimo di un euro (società a responsabilità limitata semplificata) e che non superi l'importo di 10.000 euro.

Sempre a partire dall'anno 2012, il legislatore italiano ha introdotto nell'ordinamento una nuova tipologia di imprese innovative (c.d. *start-up* innovative), in relazione alle quali sono previste significative agevolazioni fiscali e contributive, nonché incentivi per gli investitori.

Le *start up* innovative sono società di capitali, anche in forma cooperativa, residenti in Italia (o in altro Paese membro dell'Unione europea, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia), che rispondono a determinati requisiti[7] e il cui oggetto sociale, esclusivo o prevalente, consiste nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Nel novero delle società di capitali succitate, la s.p.a. e la s.r.l. rappresentano le forme più utilizzate per intraprendere un business in Italia. Pertanto, è solo con riferimento a tali forme giuridiche che di seguito si illustrano, in chiave sintetica, le principali caratteristiche.

2.3.1. Società per azioni (s.p.a.)

Il capitale sociale è rappresentato da azioni ed il valore minimo è fissato in euro 50.000,00, di cui il 25% deve essere versato al momento della costituzione che deve essere effettuata per atto pubblico redatto da un notaio.

7 Si rinvia all'art. 25, del decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

La s.p.a. è caratterizzata da tre distinti sistemi di amministrazione e controllo che, unitamente all'assemblea dei soci, connotano l'organizzazione della società. La funzione della revisione legale è esercitata da un soggetto esterno alla società – persona fisica o società – appositamente incaricato dall'assemblea. Nel sistema di amministrazione e controllo tradizionale, di cui *infra*, una previsione di statuto, al ricorrere di determinati presupposti, può attribuire la revisione legale al collegio sindacale.

L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano della s.p.a. con funzioni esclusivamente deliberative e al cui interno si forma la volontà dei soci, attuata dall'organo amministrativo.

Come anticipato, il sistema di amministrazione e controllo delle s.p.a. può essere realizzato attraverso tre diversi modelli di governance:

- il sistema tradizionale, basato su un organo di amministrazione e su un organo di controllo;
- il sistema dualistico, ove la gestione della società è affidata ad un Consiglio di Gestione, controllato da un Consiglio di Sorveglianza, che nomina i membri del Consiglio di Gestione. In tal caso, la revisione legale è sempre affidata a una società di revisione o a un revisore persona fisica esterni alla società;
- il sistema monistico, in cui la gestione della società è affidata a un Consiglio di Amministrazione che al suo interno provvede a nominare un Comitato di Controllo sulla gestione. Anche in tal caso, la revisione legale è sempre affidata a una società di revisione o a un revisore persona fisica esterni alla società.

Nel modello di amministrazione e controllo tradizionale, che rappresenta il modello più diffuso e che trova applicazione in assenza di diversa disposizione statutaria, la gestione della società è quindi affidata a un organo amministrativo, che può essere composto da una pluralità di amministratori, il c.d. consiglio di amministrazione, ovvero da un solo amministratore, il c.d. amministratore unico.

Il consiglio di amministrazione può delegare alcuni dei suoi poteri di amministrazione a un comitato esecutivo ovvero a un amministratore delegato. Giova precisare come l'istituzione di assetti adeguati alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi (v. par. 2), spetta esclusivamente agli amministratori.

Il collegio sindacale, nel sistema tradizionale di governance, esercita l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Come accennato, in alcuni casi al collegio sindacale può essere affidata anche la revisione legale: si tratta delle società che non siano tenute alla redazione del bilancio consolidato e rispetto alle quali una apposita previsione di statuto attribuisca la funzione di revisione legale al collegio sindacale.

2.3.2. Società a responsabilità limitata (s.r.l.)

La s.r.l. rappresenta un modello societario più snello e flessibile rispetto alla s.p.a. e viene tradizionalmente utilizzata per attività di dimensioni più ridotte rispetto a quelle che una s.p.a. svolge e connotate da minore propensione all'investimento.

La costituzione deve essere effettuata per atto pubblico redatto da un notaio; il capitale sociale è rappresentato da quote ed il valore minimo è fissato in 10.000 euro, fermo restando la possibilità, come già evidenziato, di costituire una società a responsabilità limitata semplificata con un capitale minimo di 1 euro.

Quest'ultima rappresenta una forma societaria il cui capitale sociale – come detto pari almeno a 1 euro – deve essere inferiore all'importo di 10.000 euro, sottoscritto e interamente versato alla data della costituzione. Il conferimento deve farsi in denaro ed essere versato all'organo amministrativo.

Si segnala, altresì, la recente introduzione nell'ordinamento italiano della categoria delle società a responsabilità limitata PMI (s.r.l. PMI) che attenua le differenze tra s.r.l. e s.p.a. dal momento che, derogando alle rigide prescrizioni rivolte alle s.r.l. – in base alle quali le partecipazioni non possono costituire oggetto di offerta al pubblico di prodotti finanziari – viene consentito di collocare le quote sul mercato attraverso appositi portali telematici per il *crowdfunding*, nel rispetto dei limiti legali previsti dalla normativa[8].

Nella stessa prospettiva, è riconosciuta alle s.r.l. PMI la possibilità di creare categorie di quote.

Soffermandoci sul sistema di amministrazione e controllo che connota l'organizzazione della s.r.l. si evidenzia che, salva diversa disposizione dello statuto, l'amministrazione è affidata a uno o più soci nominati con decisione dei soci. Pertanto, le s.r.l. possono essere amministrate da un amministratore unico o da una pluralità di amministratori.

Quando l'amministrazione è affidata a più persone, queste costituiscono il consiglio di amministrazione. L'atto costitutivo può tuttavia prevedere che l'amministrazione sia ad esse affidata disgiuntamente oppure congiuntamente. Giova precisare come l'istituzione

8 Ai sensi dell'art. 100-*ter*, co. 1-*bis*, d.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (TUF), in deroga a quanto previsto dall'art. 2468, co. 1, c.c. le quote di partecipazione in piccole e medie imprese costituite in forma di società a responsabilità limitata possono costituire oggetto di offerta al pubblico di prodotti finanziari, anche attraverso i portali per la raccolta di capitali disciplinati nella stessa disposizione.

di assetti adeguati alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi (v. par. 2), spetta esclusivamente agli amministratori.

La s.r.l. è caratterizzata da un sistema di controllo peculiare, in quanto solo al superamento di determinati parametri o al verificarsi di determinate condizioni, l'assemblea è tenuta a nominare un revisore legale o, in alternativa, un organo di controllo, quest'ultimo pluripersonale o monocratico (sindaco unico).

Più precisamente, la nomina di un organo di controllo – anche monocratico (sindaco unico) – ovvero del revisore legale (persona fisica o società) è obbligatoria se la società:

- è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;
- controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- ha superato, per due esercizi consecutivi, almeno uno dei seguenti limiti:
  - 4.000.000 € di attivo dello stato patrimoniale;
  - 4.000.000 € di ricavi delle vendite e delle prestazioni;
  - 20 dipendenti occupati in media durante l'esercizio.

Per quanto concerne le funzioni dell'organo di controllo, l'ordinamento prevede che, anche in presenza di un organo monocratico (sindaco unico), trovino applicazione le disposizioni dettate per il collegio sindacale di s.p.a.

Revisione legale

Nelle società di capitali è obbligatoria la nomina di un revisore legale.

I soggetti incaricati della revisione legale dei conti in Italia (revisori legali e società di revisione legale) devono essere iscritti nel Registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze e devono attenersi alle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 39/2010, nelle sue disposizioni attuative e nel Regolamento europeo n. 537/2014.

Se la società non è tenuta alla redazione del bilancio consolidato e una specifica previsione statutaria lo preveda, il collegio sindacale (o il sindaco unico di s.r.l.) può esercitare la revisione legale. In questo caso, tutti i membri, o il singolo sindaco, devono essere iscritti nel Registro dei revisori legali e attenersi sia alle regole previste nella disciplina relativa all'attività di vigilanza, sia – per quanto attiene allo svolgimento dell'attività di revisione in forma collegiale – alle specifiche previsioni del citato d.lgs. n. 39/2010, comprese le disposizioni relative all'indipendenza e ai principi di revisione internazionali (ISA Italia).

Come accennato, nelle società che adottano il sistema dualistico o il si-stema monistico di amministrazione e controllo, la revisione legale è sempre esercitata da un revisore legale persona fisica o società.

3. Il sistema di tassazione

Il sistema fiscale italiano si basa su un sistema di imposizione sui redditi, sul consumo e sul patrimonio, e si concretizza attraverso l'applicazione delle seguenti principali imposte:

- Imposta sul reddito delle società (IRES);
- Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP);
- Imposta sul valore aggiunto (IVA);
- Imposta sul reddito delle presone fisiche (IRPEF);
- Imposta sulle successioni e donazioni;
- Imposta Municipale Unica (IMU);
- Imposta di registro e tasse indirette su trasferimenti di proprietà;
- Imposta sul valore delle attività finanziarie estere (IVAFE);
- Imposta sul valore degli immobili esteri (IVIE).

Di seguito si analizzano le principali imposte di particolare interesse per un investitore estero.

3.1. IRES

L'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) è volta a colpire i redditi pro-dotti dalle attività esercitate da società di capitali, società cooperative ed enti assimilati (associazioni, fondazioni, trust, etc.), residenti e non residenti. Il reddito realizzato dalle predette società e dagli enti assimi-lati, da qualsiasi fonte provenga, è assoggettato all'imposizione sul reddito attraverso l'IRES.

Per i soggetti residenti, il reddito imponibile comprende non solo i red-diti prodotti in Italia, ma anche quelli prodotti all'estero.

Per i soggetti non residenti costituisce reddito d'impresa imponibile in Italia solo quello conseguito tramite una stabile organizzazione in Italia.

Una società o ente diverso dalle persone fisiche è considerato residente in Italia se, per la maggior parte del periodo di imposta, alternativamente ha in Italia (i) la sede legale, (ii) la sede amministrativa, (iii) l'oggetto principale.

Le società di persone non sono soggette né all'IRPEF, né all'IRES, in quanto per il reddito dalle stesse prodotto sono i singoli soci a essere assoggettati alle imposte sui red-

diti, sulla quota di reddito loro spettante e indipendentemente dalla sua percezione (c.d. "principio di trasparenza").

L'IRES è un'imposta proporzionale, la cui aliquota è pari al 24%, ed è applicata sul reddito imponibile (base imponibile fiscale).

L'obbligo tributario è assolto due volte all'anno: alla prima scadenza, generalmente alla fine del mese di giugno di ciascun anno, è dovuto il saldo relativo all'anno precedente e il primo acconto per l'anno in corso; alla seconda, generalmente alla fine del mese di novembre di ciascun anno, è dovuto il secondo acconto relativo all'anno in corso.

Base imponibile del reddito di impresa: cenni

In generale, il reddito d'impresa delle società e degli enti commerciali è determinato apportando all'utile o alla perdita risultante dal bilancio di esercizio, le variazioni in aumento o in diminuzione previste dalla nor-mativa fiscale.

In caso di base imponibile negativa le perdite realizzate nei primi tre esercizi dall'avvio dell'attività sono riportabili nei periodi di imposta successivi, senza limiti temporali o quantitativi. Le perdite conseguite dal quarto esercizio in poi sono computate in diminuzione dei redditi dei periodi d'imposta successivi nei limiti dell'80% del reddito imponibi-le di ciascuno di essi.

Gli interessi passivi sono deducibili fino a concorrenza degli interessi attivi. L'eccedenza è deducibile nel limite del 30% del risultato operati-vo lordo determinato in base alla normativa fiscale. L'ulteriore ecce-denza è deducibile, nei predetti limiti, negli esercizi successivi.

I dividendi corrisposti dalle società di capitali a soci non residenti sono sottoposti a una ritenuta a titolo d'imposta del 26% (è fatta salva l'applicazione delle aliquote più favorevoli eventualmente previste dal-le Convenzioni contro le doppie imposizioni; tale ritenuta non è appli-cabile agli utili riferibili a una stabile organizzazione in Italia di un sog-getto non residente).

La ritenuta a titolo d'imposta è pari all'1,20% nel caso in cui i dividendi siano corrisposti a società e enti soggetti a un'imposta sul reddito delle società residenti in altro Stato membro dell'Unione europea o negli Sta-ti aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo che consentono un adeguato scambio di informazioni.

È prevista infine l'esenzione dalla ritenuta "in uscita" per i dividendi di-stribuiti a società di capitali residenti in altro Stato membro dell'Unione europea, non fruenti di regimi di opzione o di esonero da tassazione, che detengono, ininterrottamente per almeno un anno, una partecipa-zione minima del 10% nella società di capitali residente in Italia (c.d. di-rettiva "madre-figlia").

3.2. IRAP

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) è un "tributo pro-prio derivato", vale a dire un tributo istituito e regolato dalla legge dello Stato, il cui gettito è attribuito alle regioni, le quali devono, pertanto, esercitare la propria autonomia impositiva entro i limiti stabiliti dalla legge statale.

Il gettito dell'IRAP concorre al finanziamento del Servizio sanitario na-zionale.

Sono soggetti passivi dell'IRAP le società di capitali e gli enti assoggettati all'IRES, le società di persone e le associazioni tra professionisti.

L'aliquota ordinaria è del 3,9%, ma le regioni hanno facoltà di variarla, entro il limite dello 0,92%, nonché di prevedere aliquote agevolate o maggiorate per tipologie di attività o di soggetti.

La base imponibile, ripartita su base regionale, è costituita dal valore della produzione netta, determinato, in via generale, dalla differenza tra componenti positivi e componenti negativi della gestione ordinaria (non rilevano i proventi e gli oneri finanziari, le perdite su crediti, le plus/minusvalenze da cessione di azienda). Sono inoltre previste speci-fiche disposizioni per il costo dei dipendenti: quello relativo ai dipen-denti a tempo indeterminato è deducibile integralmente, mentre quello relativo ai dipendenti a tempo determinato è deducibile limitatamente ai contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni, non-ché relativo agli apprendisti, ai disabili, al personale assunto con con-tratti di formazione e lavoro e al personale addetto alla ricerca e svi-luppo.

Per i soggetti con componenti positivi non superiori nel periodo d'imposta a euro 400.000, è inoltre prevista la deduzione forfetaria di 1.850 euro per ciascun lavoratore a tempo determinato, fino a un mas-simo di 5 dipendenti.

Per i soggetti non residenti l'IRAP è dovuta solo qualora le attività sono esercitate attraverso una stabile organizzazione costituita in Italia.

3.3. IRPEF

Sono soggetti all'Imposta sul Reddito delle PErsone Fisiche (IRPEF) le persone fisiche residenti, per tutti i redditi ovunque prodotti (in Italia o all'estero), e le persone fisiche non residenti, relativamente ai soli red-diti prodotti in Italia.

Si considerano residenti in Italia coloro che, per la maggior parte del periodo di imposta, alternativamente (i) sono registrati nelle anagrafi della popolazione residente di un Comune italiano, (ii) hanno il domici-lio in Italia (inteso come centro degli interessi

economici e famigliari), (iii) hanno la residenza (intesa come il luogo in cui la persona ha la di-mora abituale) in Italia.

L'IRPEF è un'imposta personale e progressiva. L'imposta dovuta si cal-cola applicando al reddito complessivo (composto da tutte le categorie di reddito e dunque anche dai redditi diversi da quelli d'impresa), al netto degli oneri deducibili, aliquote crescenti per scaglioni di reddito. Di seguito sono indicate le aliquote progressive per scaglioni di reddito, vigenti nel 2023:

- fino a 15.000,00 euro, 23%;
- oltre 15.000,00 euro e fino a 28.000,00 euro, 25%;
- oltre 28.000,00 euro e fino a 50.000,00 euro, 35%;
- oltre 50.000,00 euro, 43%.

All'imposta lorda andranno poi sottratte le detrazioni specificamente previste dalla vigente normativa fiscale.

Le suddette detrazioni sono riconosciute interamente anche ai soggetti non residenti che conseguano in Italia non meno del 75% del reddito complessivamente prodotto e che non fruiscano nello Stato di residenza di agevolazioni fiscali analoghe.

3.4. IVA

Ordinariamente, la cessione di beni o la prestazione di servizi effettua-te nel territorio italiano da parte di soggetti che esercitano abitualmen-te un'attività d'impresa, arte o professione è soggetta all'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA). Si tratta di un'imposta indiretta che colpisce le manifestazioni di consumo del reddito.

L'aliquota ordinaria è il 22%. Sono peraltro previste aliquote ridotte per specifici beni e servizi: 4%, ad esempio, per alimentari, bevande e prodotti agricoli; 5%, ad esempio, per alcuni alimenti; 10%, tra gli altri, per la fornitura di energia elettrica e gas per usi domestici, le prestazioni alberghiere e di ristorazione, i medicinali, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio.

4. I rapporti di lavoro nel mercato

La domanda di lavoro delle imprese nel mercato italiano è soddisfatta attraverso l'offerta di due forme di lavoro: lavoro subordinato e lavoro autonomo.

Il Codice civile italiano definisce il lavoratore subordinato come colui il quale si obbliga a collaborare all'impresa prestando il proprio lavoro manuale o intellettuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore.

La legge stabilisce che il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro (lavoro "standard").

La disciplina del rapporto di lavoro subordinato è contenuta nel Codice civile italiano, nelle leggi speciali dello Stato e nei contratti collettivi di lavoro sottoscritti tra le organizzazioni sindacali di categoria e le associazioni datoriali di rappresentanza.

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato si possono estinguere con un accordo di risoluzione consensuale oppure con un atto di recesso unilaterale.

Il lavoratore può recedere dal rapporto di lavoro rassegnando le proprie dimissioni, nel rispetto del periodo di preavviso previsto dai contratti collettivi di lavoro applicati al rapporto.

Il datore di lavoro può recedere dal rapporto di lavoro notificando al lavoratore una lettera di licenziamento "giustificato", specificando i motivi dell'interruzione del rapporto di lavoro.

Il preavviso di licenziamento e il preavviso di dimissioni non è previsto soltanto qualora sussista una "giusta causa" di recesso ovvero quando venga meno la fiducia tra il datore di lavoro ed il lavoratore.

Con la riforma della disciplina del diritto del lavoro avvenuta nel 2015 (c.d. "Jobs Act") sono stati stabiliti i nuovi rimedi contro il licenziamento illegittimo o ingiustificato. Alla luce della riforma, la stabilità "reale" del rapporto di lavoro, con il diritto del lavoratore alla reintegra nel posto di lavoro, resta solo quando sia accertata la nullità del licenziamento. Il licenziamento è nullo quando è discriminatorio, ritorsivo, contrario a norme di legge o quando è intimato oralmente.

Negli altri casi, i rimedi principali contro il licenziamento illegittimo prevedono il diritto del lavoratore a percepire delle indennità risarcitorie.

L'orario "normale" di lavoro è stabilito dalla legge in quaranta ore settimanali. Possono essere distribuite in un arco temporale di cinque o sei giorni la settimana.

Ciascun lavoratore ha diritto a un riposo giornaliero minimo di undici ore; ad un riposo settimanale minimo di ventiquattro ore; a un periodo di ferie di almeno quattro settimane per ciascun anno di lavoro.

Il tempo di lavoro e la professionalità rappresentano i principali parametri utili al calcolo della retribuzione di lavoro.

Infatti, l'art. 36 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma che i lavoratori hanno diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del proprio lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

I livelli di retribuzione da prendere come riferimento per il rispetto della norma costituzionale sono quelli stabiliti nei contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nella categoria di riferimento.

L'ordinamento giuridico italiano tutela il lavoro delle donne e dei minori.

Secondo il principio generale, i bambini che non hanno compiuto quindici anni non possono essere adibiti al lavoro. Gli adolescenti, cioè i minori compresi tra quindici e diciotto anni, non possono essere ammessi al lavoro prima dei 16 anni e soltanto qualora abbiano concluso il periodo di istruzione obbligatoria.

Nella legislazione italiana assume fondamentale rilievo la tutela paritaria della donna lavoratrice rispetto all'uomo. Le discriminazioni, anche di natura retributiva, nei confronti della donna lavoratrice sono vietate. È, altresì, vietata la discriminazione della donna in tutte le iniziative in materia di orientamento e formazione professionale.

La legge attribuisce al datore di lavoro il potere direttivo, il potere disciplinare e il potere di controllo per la gestione del proprio personale dipendente.

Il lavoratore subordinato ha il dovere di obbedire alle direttive impartite dal datore di lavoro ed è tenuto a svolgere la propria attività lavorativa con diligenza. Inoltre, durante il rapporto di lavoro, i lavoratori dipendenti hanno il dovere di fedeltà nei confronti del proprio datore di lavoro. Questo significa che la legge vieta al lavoratore di realizzare attività in concorrenza con il proprio datore di lavoro.

La legge italiana ha istituito anche forme di lavoro "flessibili".

La disciplina delle tipologie di contratti di lavoro non "standard" è contenuta nel d.lgs. n. 81/2015.

Le principali sono il contratto a tempo determinato e il contratto di lavoro a orario ridotto.

Il contratto a termine può essere stipulato per la prima volta con qualsiasi lavoratore liberamente se ha una durata non superiore a dodici mesi. Ogni lavoratore non può avere con lo stesso datore di lavoro rapporti a tempo determinato che abbiano una durata complessiva superiore a ventiquattro mesi. Alla scadenza del termine pattuito il rapporto di lavoro si risolve automaticamente.

Il contratto può avere una durata superiore, ma comunque non eccedente i ventiquattro mesi, solo in presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

a. nei casi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero dalla rappresentanza sindacale unitaria;
b. in assenza delle previsioni della contrattazione collettiva, e comun-que entro il 30 aprile 2024, per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti;
c. in sostituzione di altri lavoratori.

Il numero dei lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato non può superare le soglie stabilite dalla legge o dalla contrattazione collettiva.

Tutti i lavoratori possono essere assunti con un contratto di lavoro subordinato a orario ridotto (o part time) a condizione che nel contratto di assunzione sia specificata la collocazione dell'orario di lavoro. Al di fuori dell'orario di lavoro stabilito nel contratto, il lavoratore deve godere del tempo libero.

Nel rispetto di quanto previsto dai contratti collettivi, le parti del contratto di lavoro a tempo parziale possono pattuire, per iscritto, clausole elastiche relative alla variazione della collocazione temporale della prestazione lavorativa ovvero relative alla variazione in aumento della sua durata.

Secondo la regola generale, tutti i rapporti di lavoro subordinato devono essere instaurati attraverso la sottoscrizione di un contratto scritto di lavoro (contratto di assunzione).

La legge impone i contenuti informativi essenziali del contratto di assunzione:

a. l'identità delle parti;
b. il luogo di lavoro;
c. la sede o il domicilio del datore di lavoro;
d. l'inquadramento, il livello e la qualifica attribuiti al lavoratore o, in alternativa, le caratteristiche o la descrizione sommaria del lavoro;
e. la data di inizio del rapporto di lavoro;
f. la tipologia di rapporto di lavoro, precisando in caso di rapporti a termine la durata prevista dello stesso;
g. nel caso di lavoratori dipendenti da agenzia di somministrazione di lavoro, l'identità delle imprese utilizzatrici, quando e non appena è nota;

h. la durata del periodo di prova, se previsto;
i. il diritto a ricevere la formazione erogata dal datore di lavoro, se prevista;
j. la durata del congedo per ferie, nonché degli altri congedi retribuiti cui ha diritto il lavoratore o, se ciò non può essere indicato all'atto dell'informazione, le modalità di determinazione e di fruizione degli stessi;
k. la procedura, la forma e i termini del preavviso in caso di recesso del datore di lavoro o del lavoratore;
l. l'importo iniziale della retribuzione e delle modalità di pagamento;
m. la programmazione dell'orario normale di lavoro;
n. il contratto collettivo, anche aziendale, applicato al rapporto di lavoro, con l'indicazione delle parti che lo hanno sottoscritto;
o. gli enti e gli istituti che ricevono i contributi previdenziali e assicurativi dovuti dal datore di lavoro e qualunque forma di protezione in materia di sicurezza sociale fornita dal datore di lavoro stesso.

La legge italiana prevede un generale e tassativo divieto di intermediazione e interposizione nel rapporto di lavoro. Ovvero, è vietata la fornitura di manodopera (c.d. somministrazione di lavoro altrui) reclutata da un assuntore "interposto" ed impiegata sotto la direzione di un imprenditore interponente. Questo implica che tra il datore di lavoro e il lavoratore deve esistere un rapporto diretto. Secondo la regola generale, il datore di lavoro non può prestare o fornire il proprio personale dipendente ad altri datori di lavoro.

La somministrazione professionale di manodopera è legittima soltanto quando è operata da agenzie di somministrazione autorizzate. La legge definisce il contratto di somministrazione di lavoro come il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del decreto legislativo n. 276 del 2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore. Il numero di lavoratori somministrati in azienda non può eccedere le soglie previste dalla legge.

5. Forme di incentivazione e aiuti agli investitori e alle imprese

5.1. Start up e PMI innovative

(d.l. 179/2012 – d.l. n. 3/2015 – d.l. 34/2020)

È prevista una disciplina di favore in ambito societario, fiscale e giuslavoristico per le imprese che operano in Italia nel campo dell'innovazione tecnologica, c.d. "*start up* innovative" e "PMI innovative".

Obiettivo: le misure sono dirette a favorire la nuova imprenditorialità, la crescita sostenibile, l'innovazione tecnologica, e l'occupazione (in particolare giovanile).

Beneficiari: PMI costituite come società di capitali che rispettino determinati requisiti in termini di spese in ricerca e sviluppo, impiego di personale altamente qualificato o utilizzo di brevetti/software registrati.

Agevolazioni:

- riduzione oneri burocratici in fase di costituzione;
- deroghe ad alcune disposizioni in materia di diritto societario (ad esempio in relazione alle perdite di esercizio);
- disciplina del lavoro flessibile;
- possibilità di raccolta di capitali tramite *equity crowdfunding*;
- possibilità di remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale;
- accesso semplificato al Fondo di Garanzia per l'accesso al credito;
- finanziamenti agevolati dedicati (ad esempio, il programma Smart&start Italia);
- possibilità di accesso ad altre forme di finanziamento dedicate;
- incentivi fiscali per investitori.

Incentivi fiscali

- Incentivo all'investimento, così configurato:
  - per le **persone fisiche**, una detrazione IRPEF pari al 30% dell'ammontare investito, fino a un investimento massimo di 1 milione di euro;
  - in alternativa, per le **persone fisiche** è prevista una detrazione IRPEF del 50% degli investimenti nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative (da mantenere per almeno tre anni). Per investimenti effettuati in *start up* in-

novative, l'investimento agevolabile ammonta ad un massimo di 100.000 euro per ciascun periodo di imposta, laddove tale valore è pari a 300.000 euro per le PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento "de minimis" e, di conseguenza, prevedono un limite massimo pari a 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per l'impresa beneficiaria.
    - per le **persone giuridiche**, deduzione dall'imponibile IRES pari al 30% dell'ammontare investito, fino a un investimento massimo di 1,8 milioni di euro.
- minori oneri per la compensazione dei crediti IVA;
- esenzione fiscale del capital gain derivante dalla cessione di partecipazioni in *start up* innovative.

5.2. Credito di imposta per investimenti in beni strumentali

(art. 1, commi da 184 a 197, l. 160/2019 e ss.mm.ii.)

La legge di Bilancio per il 2020 ha introdotto nuove tipologie di incentivi per l'acquisti di beni materiali e immateriali strumentali all'esercizio dell'attività imprenditoriale, con particolare riferimento a quelli di supporto alla realizzazione del programma "industria 4.0".

Per ciò che concerne i beni materiali funzionali al modello "industria 4.0", il credito, per il periodo 2023-2025, è strutturato come segue:

- 20% del costo per investimenti fino a 2,5 milioni;
- 10% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni e fino al limite di costi ammissibili pari a 10 milioni;
- 5% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni e fino al limite di costi ammissibili pari a 20 milioni.

In relazione ai beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati funzionali ai processi di trasformazione 4.0, l'intensità del credito d'imposta (da calcolare su un importo massimo pari a 1 milione), può essere così sintetizzata:

- 20% nel 2023;
- 15% nel 2024;
- 10% nel 2025.

5.3. Credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno e Zone Economiche Speciali ("ZES")

(art. 1, commi da 98 a 108, l. 208/2015 e ss.mm.ii., d.l. 124/2023, artt. 9-16)

La Legge di Stabilità 2016 ha istituito un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo). Sono agevolabili gli investimenti in macchinari, impianti e attrezzature varie (anche attraverso locazione finanziaria) relativi a:

- creazione di un nuovo stabilimento;
- ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente;
- diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente;
- cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

L'art. 4 del d.l. 91/2017[9], al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese, ha previsto la possibilità di istituire le c.d. ZES (Zone Economiche Speciali), all'interno delle quali è possibile beneficiare di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative. In particolare, è stato istituito un credito d'imposta commisurato alla quota del costo complessivo dei beni strumentali nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Il credito d'imposta ZES è stato di recente ampliato, comprendendo anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione ovvero ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il credito d'imposta Mezzogiorno è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni[10], entro il limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di:

- 3 milioni di euro per le piccole imprese;
- 10 milioni di euro per le medie imprese;
- 15 milioni di euro per le grandi imprese.

9 Decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno".

10 Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni; tale costo non comprende le spese di manutenzione.

La determinazione delle soglie massime attualmente in vigore ha superato la previgente normativa, secondo la quale i limiti in questione erano riferiti al costo dei beni al netto degli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta, relativi alle medesime categorie di beni appartenenti alla struttura produttiva nella quale si effettua il nuovo investimento.

Il credito d'imposta per le aree del Mezzogiorno, in base alla regione di riferimento e alla dimensione aziendale, è determinato secondo le aliquote riportate nella tabella seguente:

Regioni	Piccole	Medie	Grandi
Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia	45%	35%	25%
Abruzzo	30%	20%	10%

Le aliquote sopra riportate sono applicate anche al credito d'imposta relativo alle Zone Economiche Speciali, fino al 31/12/2023.

Dal 1° gennaio 2024, ad opera del d.l. 124/2023, è istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica), che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

I progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica, non soggetti a segnalazione certificata di inizio attività, sono soggetti ad autorizzazione unica. Tale provvedimento sostituisce tutti i titoli abilitativi e autorizzatori comunque denominati, necessari alla localizzazione, all'insediamento, alla realizzazione, alla messa in esercizio, alla trasformazione, alla ristrutturazione, alla riconversione, all'ampliamento o al trasferimento, nonché alla cessazione o alla riattivazione delle attività.

L'istanza di insediamento è presentata attraverso lo Sportello Unico Digitale (S.U.D. Zes).

Anche in questo caso, sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Il *range* degli investimenti agevolati è compreso tra 200.000 euro e 100 milioni.

In base alla nuova "Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia", le intensità massime di aiuto[11] possono essere arrivare fino alle seguenti soglie:

- 40% per le grandi imprese;
- 50% per le medie imprese;
- 60% per le piccole imprese.

Ai fini del riconoscimento dell'agevolazione, le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nelle aree d'impianto, nelle quali è stato realizzato l'investimento oggetto di agevolazione, per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento medesimo.

5.4. Aiuto alla crescita economica (c.d. "ACE")

(art. 1, d.l. 201/2011 – art. 19, d.l. 73/2021)

L'aiuto alla crescita economica, meglio noto con l'acronimo di "ACE", è un'agevolazione destinata a favorire la capitalizzazione delle imprese e riservata alle società di capitali, alle società di persone e imprenditori individuali in regime di contabilità ordinaria e agli enti residenti in Italia, nonché agli stessi soggetti non residenti relativamente alle stabili organizzazioni in Italia.

L'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito complessivo di una percentuale di rendimento del capitale immesso o incrementato nell'impresa italiana, pari all'1,3%, consentendo una riduzione dell'IRES e dell'IRPEF, oltre alle relative addizionali. L'agevolazione non ha rilevanza ai fini IRAP.

L'incremento del capitale proprio ai fini ACE, su cui calcolare la predetta percentuale di rendimento, è calcolato, in generale, considerando quali variazioni in aumento i conferimenti in denaro e gli accantonamenti di utili e riserve disponibili e quali variazioni in diminuzione le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci (o all'imprenditore) a qualsiasi titolo.

11 Tali valori possono cambiare in base alla regione e alle specifiche aree di riferimento.

5.5. Credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo

(l. 190/2014 – l. 178/2020 – l. 197/2022)

La legge di Stabilità 2015 ha introdotto un credito d'imposta a favore di tutte le imprese, indipendentemente dalla loro forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato.

Il credito di imposta viene quantificato sull'ammontare delle spese sostenute in ciascun periodo di imposta agevolato, eccedente la media dei medesimi investimenti realizzati nei 3 periodi imposta precedenti.

L'intensità di aiuto, gli importi massimi e le agevolazioni previste variano in base alle attività cui si riferiscono:

1. Ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico[12].
2. Innovazione tecnologica finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati.
3. Innovazione tecnologica 4.0 e green, finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0[13].
4. Attività di design e ideazione estetica finalizzate ad innovare in modo significativo i prodotti dell'impresa sul piano della forma e di altri elementi non tecnici o funzionali (linee, contorni, colori, struttura superficiale, ornamenti).

In base alla tipologia di attività e al momento di realizzazione degli investimenti, sono previsti intensità di aiuto e limiti di importo diversi, sintetizzati nella tabella seguente.

12 I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono dettati dall'art. 2 del decreto 26 maggio 2020 del MISE che le distingue tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Frascati dell'OCSE (Frascati Manual 2015 - Guidelines for collecting and reporting data on research and experimental development. https://www.oecd.org/sti/inno/frascati-manual.htm).

13 I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono indicati negli artt. 3 e 5 del succitato decreto ministeriale, tenendo conto dei principi generali e dei criteri contenuti nel Manuale di Oslo dell'OCSE (Oslo Manual 2018 - Guidelines for Collecting, Reporting and Using Data on Innovation, 4th Edition. https://www.oecd.org/science/oslo-manual-2018-9789264304604-en.htm).

		2023	2024-2025	2026-2031
Ricerca e sviluppo	Aliquota	10%	10%	10%
	Limite importo	5 milioni	5 milioni	5 milioni
Innovazione tecnologica	Aliquota	10%	5%	-
	Limite importo	2 milioni	2 milioni	-
Innovazione 4.0/green	Aliquota	10%	5%	-
	Limite importo	4 milioni	4 milioni	-
Design e ideazione estetica	Aliquota	10%	5%	-
	Limite importo	2 milioni	2 milioni	-

Il d.l. 34/2020[14] ("Decreto Rilancio"), all'art. 244, ha incrementato per il 2020 l'entità del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, anche in ambito COVID-19, a favore delle imprese che operano:

- nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;
- nelle regioni del Centro Italia colpite dagli eventi sismici del 2016-2017 (Lazio, Marche e Umbria).

L'intensità massima dell'incentivo varia in base alle dimensioni aziendali ed è pari al:

- 45% per le piccole imprese;
- 35% per le medie imprese;
- 25% per le grandi imprese.

La legge di bilancio 2023 (art. 1, comma 268) ha prorogato le agevolazioni per le imprese del Mezzogiorno anche per l'anno 2023.

14 Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

5.6. Beni strumentali - Nuova Sabatini

(art. 2 d.l. 69/2013, n. 69)

Obiettivo: sostenere gli investimenti per acquisto, anche in leasing, di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali.

Beneficiari: PMI operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca.

Agevolazione: il contributo copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari ed è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:

- 2,75% per gli investimenti ordinari;
- 3,575% per gli investimenti in tecnologie c.d. "industria 4.0" e *green*.

Il contributo è correlato a un finanziamento bancario (o leasing), compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro, della durata massima di 5 anni[15], che può essere assistito fino all'80% dell'importo dal Fondo di garanzia.

5.7. Patent box

(art. 1, commi 37-43 l. 190/2014 – d.l. 3/2015 – d.m. Mise/MEF 30 luglio 2015 – d.m. Mise 26 maggio 2020 – art. 6 d.l. 146/2021)

Obiettivo: rendere il mercato italiano maggiormente attrattivo per gli investimenti nazionali ed esteri di lungo termine, incentivando la collocazione in Italia dei beni immateriali attualmente detenuti all'estero, il mantenimento dei beni immateriali in Italia e favorendo l'investimento in attività di ricerca e sviluppo.

Beneficiari: tutte le società e gli enti titolari di reddito d'impresa.

Agevolazione: la nuova disciplina consente di maggiorare, ai fini IRES e IRAP, del 110% le spese sostenute nello svolgimento delle attività di ricerca e sviluppo finalizzate al mantenimento, al potenziamento, alla tutela e all'accrescimento del valore dei software protetti da copyright, dei brevetti industriali e dei disegni e modelli giuridicamente

15 Comprensivo di un periodo di preammortamento di 12 mesi.

tutelati. Sono rilevanti ai fini dell'agevolazione (la cui durata è pari a cinque periodi di imposta) le attività classificabili come:

- ricerca industriale e sviluppo sperimentale ai sensi dell'art. 2 del decreto Mise 26 maggio 2020;
- innovazione tecnologica ai sensi dell'art. 3 del decreto Mise 26 maggio 2020;
- design e ideazione estetica ai sensi dell'art. 4 del decreto Mise 26 maggio 2020;
- tutela legale dei diritti sui beni immateriali.

Ai fini dell'agevolazione rilevano le spese relative a:

- personale direttamente impiegato nello svolgimento delle attività rilevanti;
- quote di ammortamento, quota capitale dei canoni di leasing e altre spese relative ai beni mobili strumentali e ai beni immateriali utilizzati nello svolgimento delle attività rilevanti;
- servizi di consulenza ed equivalenti inerenti esclusivamente alle attività rilevanti;
- materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nelle attività rilevanti;
- mantenimento dei diritti su beni immateriali agevolati, rinnovo degli stessi a scadenza, loro protezione, anche in forma associata, e relative alle attività di prevenzione della contraffazione e alla gestione dei contenziosi finalizzati a tutelare i diritti medesimi.

5.8. Fondo di garanzia per l'accesso al credito delle PMI

(art. 2, comma 100, lettera a, l. 662/1996)

La sua finalità è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese.

Grazie al Fondo, l'impresa ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo, generalmente pari all'80% del finanziamento richiesto.

5.9. Fondi Europei

Si evidenzia come l'Italia, in quanto Paese membro dell'Unione Europea, abbia accesso ad un'ampia gamma di Fondi Europei facenti riferimento al ciclo di programmazione 2021-2027, gestiti sia a livello nazionale che regionale. Per maggiori informazioni si rimanda al sito:

http://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it.

5.10. Altri incentivi ed agevolazioni

Per una verifica completa ed aggiornata degli incentivi a favore di Imprese ed Investitori si rimanda al sito: https://www.mise.gov.it/it/incentivi-mise.

6. Alcuni temi doganali: "origine" e accordi di libero scambio

Negli scambi internazionali le imprese hanno compreso l'importanza della conoscenza del diritto doganale il quale, con procedure e adempimenti specifici, spesso disciplina aspetti delicati e di notevole impatto per ogni singolo operatore.

Per le imprese che operano in Italia e in generale per quelle stabilite nel territorio dell'Unione Europea è opportuno conoscere le prescrizioni doganali derivanti dall'applicazione del Codice Doganale dell'Unione[16] (CDU) e dei regolamenti delegati e di esecuzione ad esso collegati[17] per essere in grado, nella fase "ante", di pianificare nel modo opportuno i propri scambi con l'estero ed essere pronti a gestire, nella fase "post", eventuali criticità legate ad aspetti patologici che dovessero manifestarsi, spesso legati anche a profili extratributari.

La gestione della "Trade compliance" è un momento delicato sotto il profilo manageriale delle aziende poiché l'impresa, nel suo rapporto con il momento doganale e quindi di determinazione del relativo debito derivante dal regime doganale[18] al quale si intende destinare la merce, sovente si affida all'esterno, abbandonando la fase di pianificazione, e affida la gestione degli aspetti doganali a soggetti terzi (ditte di spedizione, doganalisti) i quali, in virtù anche della specifica esperienza di cui sono dotati nella materia del commercio con l'estero, devono adempiere a procedure e formalità doganali per conto e nell'interesse dell'azienda affinché il prodotto dal Paese terzo possa entrare in UE o viceversa. Questo meccanismo di "delega" può provocare inefficienze all'interno dell'impresa

16 Il quadro giuridico vigente in campo doganale è ordinato su una struttura complessa di norme, comunitarie e nazionali, che si sono stratificate e succedute nel tempo per effetto della progressiva evoluzione del processo d'integrazione europea. L'unione doganale dell'Unione europea rappresenta un esempio unico. All'interno dell'unione doganale comunitaria, i 27 Stati membri adottano un sistema uniforme per la gestione delle merci di importazione, esportazione e in transito e attuano una serie comune di norme doganali, denominata codice doganale dell'Unione (CDU). Il codice è entrato in vigore il 1o maggio 2016, sebbene siano tuttora applicate alcune disposizioni transitorie. Un sistema uniforme di dazi doganali si applica alle importazioni da paesi terzi, mentre non vigono dazi doganali alle frontiere tra Stati membri. Cfr. EUR-Lex - customs union - EN - EUR-Lex (europa.eu)

17 Regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione (rifusione) (GU L 269 del 10.10.2013); il Reg. Delegato UE n. 2015/2446 (RD); il Reg. di esecuzione UE n. 2015/2447 (RE); il Reg. delegato transitorio (RDT) n. 2016/341.

18 Nel CDU sono regimi doganali "ordinari" l'esportazione e l'immissione in libera pratica, mentre sono regimi speciali il transito (di tipo T1 o T2), il Deposito (comprese le zone franche), l'Uso particolare e il Perfezionamento (Attivo e Passivo).

e talvolta disallineamento tra i dati interni, normalmente usati nella contabilità, rispetto a quelli di tipo doganale.

Un modo efficace per superare tali inefficienze e per contenere i profili di responsabilità consiste nell'integrare la funzione degli spedizionieri doganali con una maggiore comunicazione e una più definita conoscenza anche da parte dell'azienda – e del commercialista che la assiste – della materia e degli adempimenti doganali previsti, istituendo – ove possibile – appositi presidi interni.

Fanno parte di un adeguato presidio di "Trade Compliance", tra gli altri:

- il rilascio di attestazioni di origine preferenziale ed il ricorso a certificazioni di origine non preferenziale;
- la raccolta di documentazione interna ed esterna all'azienda (per il rispetto di regole di origine);
- i periodici monitoraggi degli accordi internazionali, delle direttive, regolamenti e leggi europee e delle normative nazionali sul commercio (inclusi gli embarghi e le agevolazioni);
- l'identificazione di licenze necessarie per l'importazione in paesi esteri;
- la creazione di *check-list* e procedure che devono essere adottate dagli operatori intermedi nella *supply chain*, *broker* e fornitori nel rispetto di standard adottati dalla Società esportatrice, assunti per l'assunzione di particolari qualifiche (come, ad es., l'AEO);
- le misure di prevenzione e mitigazione dei rischi dovuti a possi-bili violazioni delle diverse normative (con l'adozione del Mo-dello 231, esteso al reato di contrabbando).

In particolare, la familiarità degli operatori economici con il concetto dell'*origine* (insieme ai concetti doganali di *classifica* e *valore*) di un determinato bene e soprattutto delle regole che ne identificano il Paese di cui tale bene può considerarsi originario può portare notevoli vantaggi di tipo competitivo agli operatori stessi sia con riguardo ad aspetti commerciali e di marketing, con chiaro riferimento al tema dell'origine c.d. "non preferenziale" o "made in", sia con riguardo a un vero e proprio risparmio sui costi (visto come agevolazione daziaria) in virtù dei numerosi accordi commerciali – gli accordi di libero scambio – siglati dall'Unione Europea con Paesi terzi, relativamente al concetto di origine "preferenziale".

6.1. L'origine preferenziale e non preferenziale

Una chiara distinzione, ben marcata anche dal CDU, sul tema dell'origine delle merci è quindi quella che concerne l'origine preferenziale e l'origine non preferenziale. Ogni qualvolta un rapporto commerciale implica una cessione di beni tra Stati diversi[19], si impone – al passaggio della frontiera doganale – la necessità di stabilire l'origine dei prodotti oggetto della transazione. In tal modo l'identificazione del luogo di origine (di produzione del bene) permette di spendere e, dunque, rendere riconoscibile un'indicazione di origine universalmente ricondotta alla denominazione "made in". Ciò avviene quando si voglia far rilevare che un prodotto ha subìto nel Paese riportato in etichetta l'ultima "lavorazione sostanziale[20]". La merce così qualificata risponde alle regole di origine "non preferenziale[21]" che, nel contesto unionale, rappresentano la regola generale definita tale poiché applicabile a tutti i prodotti, prescindendo dal Paese di destinazione finale. L'impatto di una tale indicazione è sostanzialmente commerciale, senza agevolazioni sulla fiscalità doganale in importazione. Il certificato di origine non preferenziale viene rilasciato, in Italia, dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) competente per territorio[22] e sotto la diretta responsabilità dell'azienda.

Quando, invece, la transazione internazionale ha come controparti due imprese rispettivamente residenti in Paesi che hanno siglato un accordo preferenziale bilaterale, l'origine del prodotto, nel rispetto di precise regole identificate dall'accordo, ha un significativo impatto sulla fiscalità in importazione. Infatti, se l'esportatore è in grado di certificare che i propri prodotti hanno subìto "lavorazioni sufficienti[23]" ad attribuire l'origine preferenziale del Paese di trasformazione, lo stesso potrà far ottenere al proprio cliente

19 Il passaggio di beni tra Stati membri dell'Unione Europea non comporta passaggio della frontiera doganale.

20 Per stabilire se le operazioni effettuate in un dato Paese su materie non originarie siano o meno sufficienti a conferire l'origine di quel Paese, sono stati fissati dei criteri per ciascuna categoria di prodotti; ad esempio, il cambiamento di voce doganale, oppure una percentuale massima, in valore,di semilavorati, componenti e/o materie prime non originarie che possono essere utilizzate, o un processo produttivo specifico che deve essere osservato, od anche una combinazione di questi criteri.

21 Regole specifiche in tema di origine non preferenziale sono contenute anche nell'allegato 22-01 CDU-RD.

22 La richiesta telematica di certificato di origine può essere inoltrata alla CCIAA della provincia della sede legale del soggetto che esporta, della provincia di una sua unità operativa oppure della provincia in cui si trova la merce da esportare, previa autorizzazione della CCIAA della provincia in cui l'esportatore ha la sede legale. La stampa in azienda del certificato può avvenire se il soggetto richiedente risulta titolare di una certificazione "AEO" (Operatore Economico Autorizzato) oppure se titolare dello status di "Esportatore Autorizzato" o registrato al sistema "REX" (Sistema degli Esportatori registrati).

23 Per lavorazione sufficiente deve intendersi un processo lavorativo che consente il cambio di voce doganale o il rispetto di una delle altre regole previste dagli accordi preferenziali.

un'agevolazione in importazione mediante riduzione o abbattimento dei dazi dovuti. In ogni caso, in un rapporto internazionale non si può prescindere dalla determinazione dell'origine per ogni singolo prodotto. Infatti, tale indicazione, unitamente alla classificazione e al valore, rappresenta uno degli elementi la cui determinazione è indispensabile per giungere ad una corretta applicazione della fiscalità doganale.

L'origine preferenziale, in virtù dei benefici daziari concessi in ambito doganale, è certificata mediante documentazione emessa dalle autorità doganali[24]. Nella determinazione dell'origine preferenziale di un bene che si intende vendere potrebbe essere necessario coinvolgere i propri fornitori chiedendo che gli stessi provvedano a rilasciare apposita dichiarazione[25] attestante l'origine preferenziale dei beni ceduti.

La disciplina comunitaria in materia di origine delle merci è contenuta negli artt. da 59 a 68 del CDU e negli artt. 57 - 126 del RE e 31 - 70 del RD.

6.2. Gli accordi di libero scambio

A partire dalla seconda metà degli anni 80 si è assistito al proliferare di accordi formali di integrazione economica nati per il fine di liberalizzare, a reciproco vantaggio dei soggetti sottoscrittori, il commercio tra i Paesi partner. A livello internazionale si osservano tre diverse tipologie di accordi:

a. i trattati di cooperazione e partenariato (*partnership and cooperation agreements*) che disciplinano le relazione economiche tra due Paesi;
b. gli accordi di libero scambio (*free trade agreements*) che realizzano aree di libero scambio tra i Paesi sottoscrittori con la riduzione o eliminazione delle tariffe doganali per i beni che possono definirsi "originari" dell'uno o dell'altro Paese o area che ha sottoscritto l'accordo;
c. le unioni doganali (*customs unions*).

I trattati internazionali sopra delineati sono di fondamentale importanza tanto per gli esportatori quanto per gli importatori poiché nascono con lo scopo di supportare il

24 Per i Paesi legati all'Unione da accordi bilaterali si tratta del Modello EUR 1 che viene rilasciato dalle autorità doganali del Paese di esportazione su domanda scritta dell'esportatore; Eur 2 per determinate tipologie e importi; dichiarazione su fattura per esportazioni di valore non superiori ad Euro 6.000,00; Atr nel caso di scambi tra UE e Turchia; infine il Form A per i Paesi in via di sviluppo.

25 Dichiarazione del fornitore e dichiarazione di lungo termine (Artt. 61 e 62 Reg. UE 2447/2015).

commercio tra Paesi *partners* e ne definiscono le dinamiche affinché vengano riconosiuti i connessi benefici.

Gli accordi di libero scambio stipulati dall'Unione Europea[26] prevedono, in appositi protocolli sull'origine, le reciproche concessioni daziarie e le relative condizioni di applicazione: le agevolazioni tariffarie sono previste a condizione di reciprocità affinchè le esenzioni o riduzioni riguardino sia i prodotti di origine unionale esportati verso il Paese *partner* che prodotti originari di tali Paesi destinati ad essere importati nell'Unione Europea: le fonti normative in materia di origine preferenziale sono dunque i protocolli stessi e, in subordine, le norme contenute nel CDU.

Tra i più recenti accordi commerciali e di libero scambio siglati dall'Unione Europea troviamo i seguenti:

- Accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito;
- Accordo di libero scambio UE-Vietnam;
- Accordo di libero scambio UE-Singapore;
- EPA Economic Partnership Agreement UE-Giappone;
- CETA Comprehensive Economic and Trade Agreement UE-Canada;
- Accordo multipartito UE – Perù Colombia Ecuador;
- Accordo di Associazione UE – Paesi dell'America Centrale;
- Accordo di Libero Scambio UE-Corea del Sud.

Con riferimento ai Paesi dell'America latina si ritiene opportuno segna-lare in questa sede l'esistenza degli ulteriori seguenti accordi:

- UE - America centrale, di cui fanno parte Costa Rica, El Salva-dor, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama
- Accordo di associazione UE-Cile, che comprende anche un ac-cordo globale di libero scambio
- Accordo commerciale UE - Colombia-Perù-Ecuador
- Accordo di Partenariato UE - Messico.

26 Di cui a pieno titolo possono beneficiare anche le aziende stabilite in Italia.

Sistema Argentina

1. Presentazione del Paese

L'Argentina, ufficialmente nota come Repubblica Argentina, è una terra ricca di cultura, paesaggi diversificati e una storia avvincente. Con una popolazione di oltre 45 milioni di persone e una superficie vasta quanto l'Europa occidentale, l'Argentina è una delle nazioni più influenti del continente sudamericano.

È situata nell'America meridionale con una geografia eccezionalmente diversificata che spazia dai maestosi picchi delle Ande alle vaste pianure delle Pampas e alle lussureggianti foreste tropicali.

La cultura argentina è altrettanto ricca e affascinante. Il tango, un genere musicale e un ballo coinvolgente, è originario di questo paese e continua a essere una parte fondamentale della cultura argentina. Buenos Aires, la capitale, è un importante centro culturale con una scena artistica vibrante, teatri di fama mondiale e musei che ospitano opere d'arte di valore inestimabile.

La gastronomia argentina è famosa per la carne bovina di alta qualità e l'*asado*, un barbecue tradizionale, è una vera istituzione sociale. Ma il paese offre anche una vasta gamma di piatti deliziosi, dalle *empanadas* ai dolci a base di *dulce de leche*.

Nel campo della letteratura, l'Argentina ha prodotto autori celebri come Jouge Luis Borges e Julio Cortàzar, le cui opere sono ammirate a livello internazionale per la loro profondità e la loro originalità.

Il calcio è uno sport che gli argentini amano appassionatamente. La squadra nazionale argentina è stata una delle più competitive al mondo, con giocatori leggendari come Diego Maradona e Lion Messi.

Infine l'architettura e l'arte argentina sono un mix affascinante di influenze europee e locali, con quartieri come La Boca a Buenos Aires, noti per le loro case colorate e vibranti.

La cultura argentina è profondamente influenzata da una mescolanza di eredità indigene, europee (in particolare spagnole ed italiane) e africane, e questo contribuisce a rendere l'Argentina una destinazione unica e affascinante sa esplorare e scoprire.

1.1. Il sistema politico

L'Argentina è una repubblica federale con un sistema di governo presidenziale. Il presidente è il capo di Stato e di governo e viene eletto direttamente dai cittadini attraverso elezioni democratiche. Il mandato presidenziale dura quattro anni, ed è possibile essere rieletti per un solo mandato consecutivo.

L'Argentina è divisa in province autonome, ognuna con il proprio governo locale. Queste province godono di una certa autonomia e possono adottare leggi e politiche locali in materia di istruzioni, sanità, giustizia ed altro. Tuttavia, la costituzione nazionale e le leggi federali sono superiori alle leggi provinciali.

Il paese ha un sistema politico multipartitico, il che significa che ci sono numerose formazioni politiche che partecipano alle elezioni e al processo decisionale. Le prossime elezioni generali in Argentina si svolgeranno il 22 ottobre 2023 per eleggere il nuovo Presidente del Paese, nonché parte del Congresso nazionale.

1.2. Il sistema giuridico

Il sistema giuridico argentino è basato sul diritto civile, noto anche come sistema romano-germanico. Questo sistema si basa principalmente su codici e leggi scritte, che definiscono in modo chiaro e dettagliato i diritti e gli obblighi legali dei cittadini. È in contrasto con il sistema di common law, utilizzato ad esempio negli Stati Uniti e nel Regno Unito, che si basa principalmente su precedenti giuridici e decisioni dei tribunali.

La Costituzione dell'Argentina, nota come la *"Constituciòn Nacional"*, è il documento fondamentale che stabilisce il sistema legale e politico del paese. Essa crea una repubblica federale e sancisce la divisione dei poteri tra il potere esecutivo, legislativo e giudiziario.

Il sistema giuridico ha radici profonde nelle tradizioni giuridiche romane e spagnole. Durante il periodo coloniale, l'Argentina era una colonia spagnola, e molte delle leggi e delle strutture giuridiche sono state influenzate dal sistema legale spagnolo. Questa eredità si riflette ancora oggi nel sistema giuridico argentino.

Il diritto civile è una parte fondamentale del sistema legale argentino. Questo ramo del dritto copre questioni come i contratti, i diritti di proprietà, i diritti delle persone e le questioni familiari. Il codice civile argentino, coto come "Còdigo Civil y Comercial de la Naciòn", regola molti di questi aspetti.

1.3. Il sistema economico

L'Argentina è una nazione con un'economia diversificata, basata su tre settori principali: agricoltura, industria e servizi.

L'agricoltura gioca un ruolo cruciale nell'economia argentina. Il paese è noto in tutto il mondo per la produzione di carne bovina di alta qualità, e questo settore è una delle

principali forze trainanti dell'agricoltura. La soia è un'altra coltura chiave, e l'Argentina è uno dei principali produttori mondiali di soia e derivati come l'olio di soia. Altri prodotti agricoli importanti includono il mais ed il grano. Questo settore è essenziale per l'export argentino e volge un ruolo significativo nella generazione di entrate per il paese.

L'Argentina ha un settore industriale diversificato che produce una vasta gamma di beni manifatturieri, tra cui veicoli, macchinari, prodotti chimici e acciaio. Queste industrie sono importanti per l'occupazione e la produzione interna, e contribuiscono in modo significativo all'economia nazionale.

Il settore dei servizi in Argentina è ampio e comprende il turismo, l'istruzione, la finanza e i servizi professionali. Buenos Aires, in particolare, è un importante centro finanziario e commerciale dell'America Latina. Il turismo è un settore in crescita, grazie ai suoi paesaggi spettacolari, alle attrazioni culturali e alle tradizioni uniche.

Il paese ha affrontato alcune sfide economiche significative nel corso degli anni. Una delle più importanti è stata l'iperinflazione, che ha causato una certa instabilità economica e sociale. Inoltre, il paese ha dovuto gestire problemi legati all'indebitamento elevato e alle crisi del debito, che hanno portato a ristrutturazioni dello stesso e instabilità finanziaria.

Queste sfide hanno reso necessaria una gestione attenta dell'economia, ma l'Argentina continua a essere una nazione con una grande potenziale economico grazie alle sue risorse naturali, alle diversificazioni economica e alla sua posizione strategica in America Latina.

1.4. Il sistema bancario

Il sistema bancario dell'Argentina è un elemento essenziale dell'infrastruttura finanziaria del paese. Ha una struttura complessa che comprende una varietà di istituzioni finanziarie, ognuno con un ruolo specifico nel supportare l'attività economica del Paese.

Le banche commerciali costituiscono il nucleo del sistema bancario argentino. Offrono servizi di base, come conti correnti, risparmi, prestiti e carte di credito, sia per i cittadini che per le imprese. Alcune delle principali banche commerciali in Argentina includono Banco dela Naciòn Argentina, Banco Santander Rìo, Banco Galicia e molte altre.

Le banche di investimento si concentrano principalmente su attività come la consulenza finanziaria, la gestione patrimoniale e l'emissione di titoli. Svolgono un ruolo cruciale nell'aiutare le imprese e i privati a gestire ed investire i loro capitali.

La Banca Centrale dell'Argentina, o "Banco Central de la Repùblica Argentina", è l'ente responsabile della politica monetaria e della regolamentazione del sistema finanziario

del paese. Ha il compito di stabilire politiche che influenzano l'offerta di denaro, i tassi di interesse e il controllo della circolazione monetaria.

L'Argentina ha legami finanziari internazionali attraverso organizzazioni come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale. Ha anche partecipato a negoziati internazionali e accordi economici.

Il sistema bancario argentino è fondamentale per sostenere l'economia del paese, facilitando la raccolta di risparmi, l'allocazione di credito e le transazioni finanziarie. Le istituzioni finanziarie del paese, insieme alla regolamentazione della Banca Centrale, giocano un ruolo cruciale nella creazione di stabilità finanziaria e nell'aiuto alle imprese e ai cittadini a gestire le loro risorse finanziarie.

1.5. La bandiera e la moneta

La bandiera argentina è un simbolo nazionale importane che rappresenta la storia e l'identità del paese. La bandiera ha un design semplice ma significativo. È composta da tre strisce orizzontali di uguale larghezza. Le strisce superiori ed inferiori sono di colore azzurro, mentre la striscia centrale è bianca. Il dettaglio più iconico è il Sole di Maggio, che si trova nel centro della striscia bianca. Questo sole è di colore gialli e presenta un volto umano stilizzato circondato da raggi solari. Il Sole di Maggio è un simbolo dell'indipendenza e della libertà, ed è stato ispirato dal sole che apparve durante l'evento storico come la Rivoluzione di Maggio del 1810, quando gli argentini iniziarono il loro cammini verso l'indipendenza dalla Spagna.

La bandiera è stata creata dall'avvocato argentino Manuel Belgrano il 20 luglio 1816 e fu adottata ufficialmente come simbolo nazionale nel 1818. Il suo design è rimasto invariato nel corso degli anni ed è ampliamente utilizzato in occasioni ufficiali e festività nazionali

La moneta ufficiale dell'Argentina è il peso argentino (ARS), ed è suddiviso in *centavos*.

Il peso argentino è disponibile in diverse denominazioni di banconote e monete. Le banconote variano in taglio e design e presentano spesso immagini di figure storiche, paesaggi argentini o eventi significativi. Le monete includono *centavos*, *pesos* e anche le loro frazioni più piccole.

Nel corso degli anni, l'Argentina ha sperimentato fluttuazioni significative nella sua valuta, a causa di questioni economiche e finanziarie. Queste fluttuazioni possono influenzare notevolmente l'andamento dell'economia e delle transazioni finanziarie del paese.

Il peso argentino è utilizzato per tutte le transazioni quotidiane nel paese, dalle spese alimentari ai servizi pubblici e agli acquisti di beni di consumo. È fondamentale per la vita economica degli argentini.

La moneta e la bandiera argentina sono elementi essenziali dell'identità nazionale e della cultura del paese, con la bandiera che rappresenta la storia e l'indipendenza dell'Argentina e il peso argentino che facilita le transazioni finanziarie quotidiane.

1.6. Rapporti economici con l'Italia

Le relazioni economiche tra l'Argentina e l'Italia hanno radici profonde e questi rapporti sono caratterizzati da scambi commerciali, investimenti reciproci e cooperazione in vari settori. Entrambi i paesi esportano ed importano una varietà di prodotti tra cui macchinari, prodotti chimici, prodotti alimentari e bevande, veicoli e componenti automobilistici, prodotti tessili e prodotti farmaceutici. Le importazioni italiane in Argentina includono prodotti manifatturieri di alt qualità, mentre l'Argentina esporta prodotti agricoli, carne e prodotti alimentari. Il commercio bilaterale continua a rappresentare un elemento importante nelle relazioni economiche tra i due paesi.

Le imprese italiane hanno effettuato investimenti diretti in Argentina in vari settori, tra cui il settore energetico, l'industria alimentare e l'automobilismo. Questi investimenti hanno contribuito a rafforzare la presenza italiana nell'Argentina e a promuovere la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo economico del paese sudamericano.

La comunità italiana in Argentina è significativa e ha influenzato la cultura, la gastronomia e la società argentina. Questi legami culturali contribuiscono anche alle relazioni tra i due paese. Inoltre, il turismo tra Argentina e Italia è in aumento, con viaggiatori che esplorano entrambi i paesi per le loro bellezze naturali, la cultura e la storia.

Le ambasciate argentine in Italia e italiane in argentina svolgono un ruolo nella promozione delle relazioni economiche bilaterali, fornendo supporto alle imprese e facilitando gli investimenti e il commercio.

1.7. La tutela della proprietà intellettuale

La tutela della proprietà intellettuale in Argentina è garantita attraverso una serie di leggi, trattati internazionali e disposizioni costituzionali.

La sezione 17 della Costituzione Argentina garantisce la protezione della proprietà intellettuale, stabilendo che *"...tutti gli autori o inventori sono i proprietari esclusivi delle loro opere, invenzioni o scoperte per il periodo di tempo stabilito dalla legge..."*.

Dal 1966, l'Argentina fa parte della Convenzione di Parigi, che include l'Accordo di Lisbona dal 1958. Inoltre, il paese ha ratificato le disposizioni sugli Aspetti dei Diritti di Proprietà Intellettuale correlati al Commercio (TRIPS) dell'Accordo Generale sulle Tariffe Doganali e sul Commercio (GATT) nel 1994, ha aderito alla Convenzione Universale sul Copyright nel 1957 e ha ratificato la Convenzione di Berna nel 1999.

Tuttavia, l'Argentina finora non ha sottoscritto il Trattato di Cooperazione in Materia di Brevetti (PCT), né il Protocollo di Madrid..

L'Argentina ha una serie di leggi nazionali che disciplinano la proprietà intellettuale. Queste leggi coprono vari aspetti, tra cui il diritto d'autore, i marchi, i brevetti, i disegni e modelli industriali, le indicazioni geografiche e altre forme di proprietà intellettuale. Ad esempio, la *"Ley de Propiedad Intelectual"* (legge sulla Proprietà Intellettuale) regola i diritti d'autore e i diritti connessi.

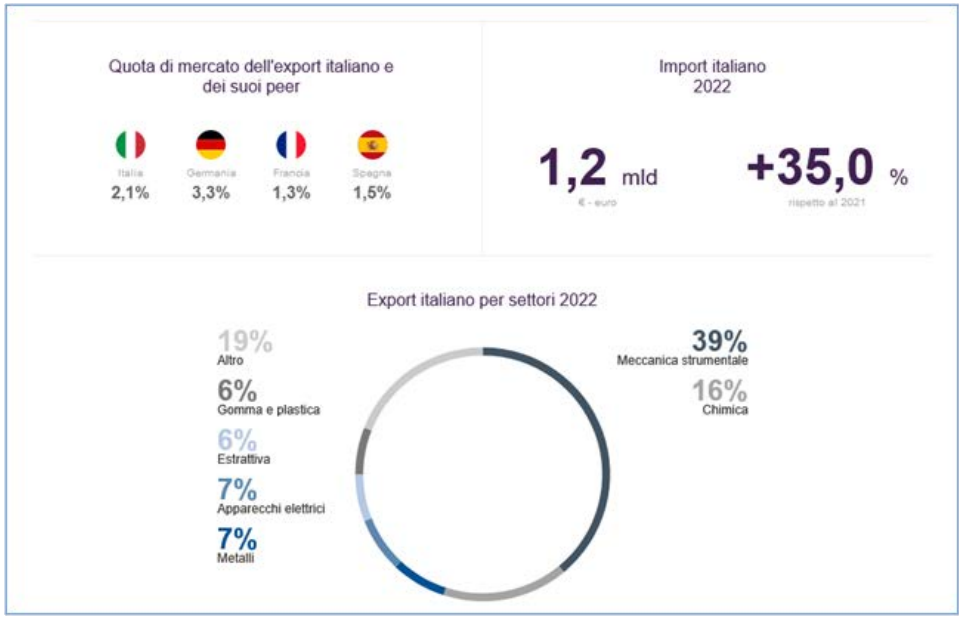
L'INPI è l'ente governativo responsabile della registrazione e della tutela dei diritti di proprietà intellettuali in Argentina. Gestisce le procedure di registrazione dei marchi, dei brevetti e di altre forme di proprietà intellettuale.

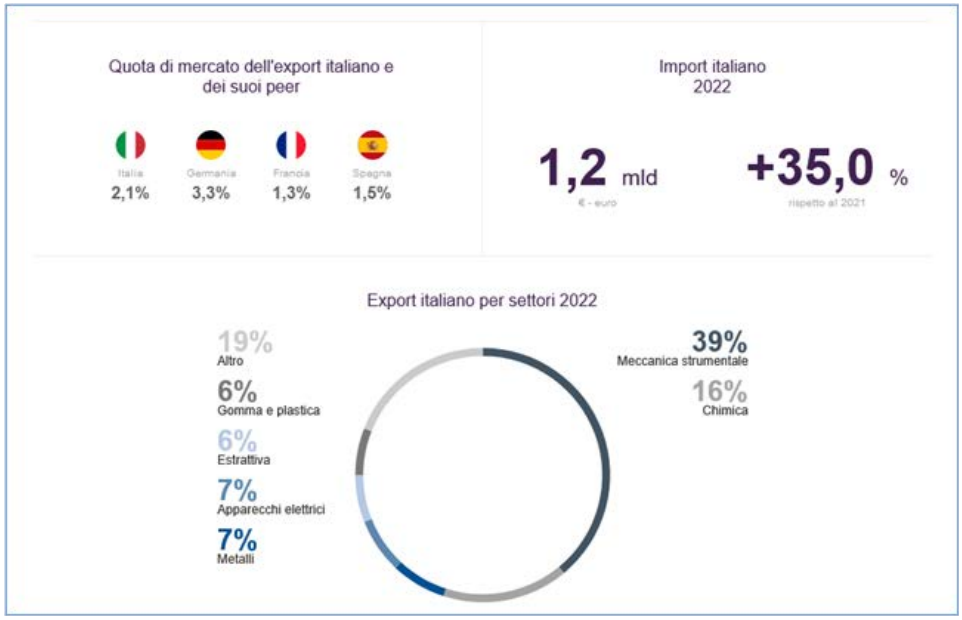
Le autorità argentine svolgono attivamente attività di protezione e applicazione della legge per contrastare la contraffazione e la pirateria, garantendo che i titolari di diritti di proprietà intellettuale siano in grado di far valere i loro diritti.

La tutela della proprietà intellettuale è di fondamentale importanza per promuovere l'innovazione, la creatività e lo sviluppo economico. L'Argentina si impegna a rispettare gli standard internazionali in materia di proprietà intellettuale e a garantire una protezione adeguata per i detentori di tali diritti. Tuttavia, è importante consultare direttamente l'INPI o avvocati specializzati per dettagli specifici sulle leggi e i regolamenti relativi alla proprietà intellettuale in Argentina.

1.8. Infografica e rischio Paese[1]

1 Fonte: https://www.sace.it/mappe/#/mappe/export-map/argentina.


Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer
Italia 2,1%
Germania 3,3%
Francia 1,3%
Spagna 1,5%
Import italiano 2022
1,2 mld
€ - euro
+35,0 %
rispetto al 2021
Export italiano per settori 2022
19% Altro
6% Gomma e plastica
6% Estrattiva
7% Apparecchi elettrici
7% Metalli
39% Meccanica strumentale
16% Chimica


Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer
Italia 2,1%
Germania 3,3%
Francia 1,3%
Spagna 1,5%
Import italiano 2022
1,2 mld
€ - euro
+35,0 %
rispetto al 2021
Export italiano per settori 2022
19% Altro
6% Gomma e plastica
6% Estrattiva
7% Apparecchi elettrici
7% Metalli
39% Meccanica strumentale
16% Chimica

2. Intraprendere un'attività in Argentina

In generale non ci sono restrizioni per investitori stranieri che vogliano intraprendere un'attività in Argentina.

Soltanto alcuni tipi di investimento sono soggetti a limitazioni per gli investimenti stranieri, come la partecipazione in società che esercitano attività legate ai mass media, il possesso di fabbricati rurali o il possesso di terreni in prossimità dei confini nazionali.

2.1. L'ufficio di rappresentanza

L'Ufficio di rappresentanza può operare come intermediario tra la società straniera e i terzi con cui si vogliono concludere contratti, ma non può agire in proprio, ma soltanto in rappresentanza della casa madre. Si occupa anche della promozione dei prodotti e servizi della casa madre. Devono essere iscritti nei pubblici registri.

2.2. La succursale (branch)

Sucursale /Branch/Sucursal)

Le Succursali sono disciplinate anch'esse dalla Ley General de Sociedades.

Non hanno autonomia giuridica rispetto alla casa madre, che è quindi solidalmente responsabile per le obbligazioni.

Deve tenere una contabilità separata per le operazioni svolte nel Paese.

Devono depositare lo statuto al RPC e nominare un rappresentante legale residente in Argentina.

Si deve inoltre richiedere la registrazione della succursale presso la Inspeccion General de Justicia, a cui dovrà essere fornita un'informativa annuale dell'attività svolta e della compagine azionaria

2.3. La società

Il veicolo principale per esercitare attività di impresa è rappresentato dalla costituzione di una società, come disciplinato dalla legge 19.950 *Ley general de Sociedades*.

Sociedad Anonima S.A.

Il capitale è rappresentato da azioni. Può essere costituita da un minimo di due azionisti, che possono essere persone fisiche o giuridiche. I soci stranieri devono eleggere domicilio in Argentina e registrarsi presso il Registro Publico de Comercio (RPC).

Il capitale sociale minimo è di 100.000 ARS e la responsabilità è limitata al capitale apportato.

Devono essere costituite con atto pubblico e all'atto della costituzione deve essere versato almeno il 25% del capitale sociale, che dovrà essere sottoscritto e versato integralmente entro due anni dalla costituzione.

Le azioni sono liberamente trasferibili, salvo diverse disposizioni dello statuto.

L'organo amministrativo è composto da due o più membri ("directores"), in numero minimo di tre in caso di capitale superiore a 2.100.000 ARS. La maggioranza degli amministratori deve essere residente in Argentina. Il consiglio ha durata di tre anni.

La nomina dei sindaci è facoltativa, ma al superamento dei 2.100.000 ARS di capitale sociale è invece obbligatorio nominare un collegio di tre sindaci ("comision fiscalizadora").

È prevista la possibilità di deliberare aumenti di capitale in assemblea ordinaria fino ad un ammontare pari a cinque volte il capitale iniziale, senza l'obbligo di modificare lo statuto sociale.

I bilanci dovranno essere depositati presso il RPC.

Sociedad Anónima Unipersonal (S. A. U)

Si tratta di una Sociedad Anonima con socio unico e rispetto alla SA il capitale sociale deve essere integralmente versato in sede di costituzione, possono essere amministrate anche da un amministratore unico, non possono essere socie di un'altra SAU e devono avere un organo di controllo costituito da almeno un sindaco effettivo e da un sindaco supplente.

Sociedad de Responsabilidad Limitada (S. R. L.)

Il capitale sociale è rappresentato da quote e può avere un minimo di due ed un massimo di cinquanta soci. La responsabilità dei soci è limitata alla quota di partecipazione conferita.

Può essere costituita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata.

Può essere amministrata da un amministratore unico o da un consiglio di amministrazione ("gerentes"). L'organo amministrativo può avere durata determinata o indeterminata. Al superamento di 50.000.000 ARS di capitale sociale è obbligatorio nominare un organo di controllo costituito da almeno un sindaco effettivo ed uno supplente ed

il numero dei componenti del consiglio di amministrazione deve essere adeguato ad almeno tre unità.

Lo statuto può prevedere limitazioni al trasferimento delle quote sociali, ma non può vietarlo.

Non è previsto un capitale minimo, ma il Registro Publico de Comercio può richiedere un capitale di almeno 100.000 ARS in base all'attività esercitata.

Se il capitale sociale è inferiore a 50.000.000 ARS, la società non è obbligata a depositare il bilancio presso il RPC, come è invece previsto per le SA.

Sociedad por acciones simplificada (S. A. S.)

La responsabilità dei soci è limitata all'ammontare della quota di capitale sociale. In caso di socio unico, la società non può essere azionista di altra SAS unipersonale.

Il capitale sociale minimo è dell'ammontare di almeno due salari minimi, che corrispondono all'incirca a 800 dollari americani.

L'organo di amministrazione può essere individuale o collegiale e la maggior parte dei membri deve essere residente in Argentina. L'organo amministrativo può essere a durata determinata o indeterminata.

Le riunioni del consiglio di amministrazione e le assemblee possono aver luogo a distanza e i libri sociali e contabili sono in formato digitale.

La società non è obbligata a depositare il bilancio al RPC.

Sociedades colectivas

Si tratta di società di persone in cui i soci sono solidalmente ed illimitatamente responsabili per le obbligazioni della società. È analoga alla nostra società in nome collettivo.

Non è previsto un capitale minimo

Sociedad en comandita simple

Si tratta di società di persone analoga alla nostra società in accomandita semplice, con soci accomandanti che apportano il capitale e sono responsabili limitatamente al capitale apportato e soci accomandatari che sono invece illimitatamente responsabili

2.4. La joint venture

Joint venture

Non c'è in Argentina una regolamentazione completa delle Joint venture, ma esistono alcune forme di associazioni temporanee o gruppi di collaborazione:

- **Unión Transitoria de Empresas (UTE)** Si tratta di associazioni temporanee di imprese che hanno come finalità lo sviluppo di attività e la realizzazione di progetti comuni in Argentina o all'estero. Hanno natura contrattuale e non hanno pertanto personalità giuridica. Possono partecipare alle UTE anche società straniere o persone fisiche. Il contratto associativo va depositato presso il RPC e IGJ.
- **Agrupaciones de colaboración** L'obiettivo di questo tipo di organizzazioni è di creare un'organizzazione comune finalizzata all'ottimizzazione dei risultati di attività svolte congiuntamente dagli associati. Anche in questo caso non hanno personalità giuridica. Gli associati sono solidalmente responsabili per le obbligazioni assunte dai rappresentanti. Devono essere registrate all'IGJ.
- **Consorcios de cooperación** Hanno anch'essi natura contrattuale, ma i partecipanti possono decidere di non essere solidalmente responsabili per le obbligazioni assunte dai rappresentanti. A differenza delle agrupaciones de colaboracion, possono perseguire interessi pecuniari. Devono essere registrati alla IGJ e tenere una contabilità separata. Possono distribuire i profitti tra gli associati.

2.5. Contratti di cooperazione internazionale (Public Private Partnership PPP)

Il partenariato pubblico-privato (PPP) è una forma di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico.

In Argentina sono disciplinati dalla Legge 27.328 del 2016.

Possono parteciparvi imprese private o pubbliche, incluse le imprese private a partecipazione pubblica, salvo i casi di incompatibilità.

Possono avere una durata massima di trentacinque anni, incluse eventuali proroghe.

L'oggetto delle attività di partenariato pubblico privato sono le infrastrutture, le abitazioni, servizi, produzione, ricerca applicata e innovazione tecnologica.

L'impresa potrà percepire un compenso erogato, a seconda dei casi, dagli utilizzatori, dal committente pubblico o da terzi.

Il vantaggio di questo modello è la partecipazione privata al finanziamento di opere pubbliche, il loro miglior mantenimento e la distribuzione del rischio.

Purtroppo la situazione macroeconomica degli ultimi anni unita agli effetti della pandemia da Covid-19 hanno costretto il governo a sospendere alcuni progetti di PPP per strade, autostrade e linee elettriche.

Al momento non sono ancora stati ripresi i progetti, anche in vista delle imminenti elezioni.

2.6. I principali adempimenti per la costituzione di una società

Per costituire una società in Argentina, dopo aver individuato il tipo di società più adatto alle esigenze, occorre:

- Scegliere il nome: il nome deve essere unico e non può essere simile al nome di altre imprese già esistenti. Per l'approvazione, il nome prescelto deve essere sottoposto al RPC;
- Redigere lo statuto;
- Firmare la documentazione e lo statuto con firme di tutti i soci autenticate dal notaio;
- Depositare il capitale presso il Banco Nacional;
- Far pubblicare sul Boletin Oficial la costituzione della società;
- Registrare la società presso il RPC;
- Pagare la tassa di costituzione per completare il processo di costituzione;
- Vidimare i libri sociali e contabili;
- Richiedere il codice fiscale / Clave Única de Identificación Tributaria (CUIT).

3. Il sistema di tassazione

3.1. Il sistema di tassazione

In Argentina le imposte vengono applicate a livello federale, provinciale e municipale.

Il governo federale impone un'imposta sul reddito, un'imposta sul valore aggiunto, un'imposta sul reddito minimo presunto, un'imposta sul patrimonio personale, un'imposta sulle accise, un'imposta sulle transazioni finanziarie e dazi doganali.

Le giurisdizioni provinciali e municipali impongono, tra l'altro, imposte sul fatturato, imposte sui beni immobili, imposte di bollo, imposte sui veicoli e imposte sulla pubblicità.

Le principali imposte sono:

3.1.1. Imposta sul reddito (IGE)

In Argentina, l'imposta sul reddito è un'imposta federale che si applica sul reddito netto mondiale di tutti i residenti argentini, nonché delle persone giuridiche e delle filiali argentine di entità straniere (Legge sull'Imposta sul Reddito (LIT)).

L'imposta è dovuta sul reddito netto realizzato in un determinato anno fiscale. Di norma, il reddito è imputato all'anno fiscale in cui è maturato, ma ci sono alcune eccezioni.

Il reddito netto è determinato deducendo dal reddito lordo le spese sostenute per ottenere, mantenere e conservare il reddito imponibile (L'articolo 23 della LIT).

3.1.2. Imposta sul reddito delle società residenti

Società e filiali locali

La legge n. 27630 ha modificato la Legge sull'Imposta sul Reddito (LIT) in Argentina, sostituendo l'aliquota fissa del 30% con un sistema progressivo che va dal 25% al 35%, a seconda del reddito netto annuale delle società e delle filiali argentine. Questa modifica si applica ai periodi d'imposta che iniziano il 1° gennaio 2022. Di seguito una tabella riepilogativa:

Schema aliquote progressive reddito società residenti.

Net taxable income		Fixed amount ARS	Added %	Over the surplus of ARS
Above ARS	Up to ARS			
ARS 0	ARS 7.604.948,57	ARS 0	25%	ARS 0
ARS 7.604.948,57	ARS 76.049.485,68	ARS 1.901.237,14	30%	ARS 7.604.948,57
ARS 76.049.485,68	Onwards	ARS 22.434.598,28	35%	ARS 76.049.485,68

Fonte: "Doing business in Argentina". Marval.com

Gli importi dell'imposta sul reddito delle società in Argentina vengono aggiornati ogni anno a partire dal 1° gennaio 2022. L'aggiornamento è basato sulla variazione annuale dell'indice dei prezzi al consumo (IPC), determinato dall'Istituto nazionale di statistica e censimento (INDEC).

L'aliquota applicabile agli utili e ai dividendi pagati agli azionisti, siano essi persone fisiche o patrimoni indivisi residenti in Argentina o beneficiari stranieri, è del 7% in tutti i casi, indipendentemente dall'aliquota fiscale pagata dalla società

Capital Gains

Le plusvalenze di una società non sono soggette a un'imposta specifica. Sono incluse nell'ambito dell'imposta sul reddito e, di conseguenza, sono soggette alla stessa aliquota applicabile al reddito ordinario.

Transfer pricing

Le pratiche di transfer pricing hanno luogo quando una società argentina effettua transazioni commerciali con:

- una società correlata situata all'estero, o
- una società non correlata situata in una giurisdizione non cooperativa, o
- una società non correlata con sede in una giurisdizione a bassa o nulla imposizione fiscale;

e i prezzi concordati in tali transazioni non riflettono le normali pratiche di mercato (cioè non sono a condizioni di mercato).

In base alle disposizioni in materia di prezzi di trasferimento di cui all'articolo 17 della LIT, qualsiasi transazione tra società correlate o non correlate situate in una giurisdizione non cooperativa o in una giurisdizione a tassazione zero o bassa è considerata non di libera concorrenza, a meno che non venga fornita la prova contraria. Per stabilire che i termini della transazione sono in condizioni di parità (vale a dire, conformità alle condizioni di mercato), le imprese in Argentina devono presentare all'Autorità fiscale argentina relazioni speciali con informazioni dettagliate, compresi i dati e la documentazione di supporto.

In Argentina, le transazioni commerciali tra società correlate o non correlate situate in giurisdizioni con regimi fiscali favorevoli sono considerate potenzialmente non eque, a meno che le imprese argentine non forniscano prove a sostegno dei prezzi concordati (art.17 LIT). Per dimostrare che i prezzi sono equi (in conformità alle condizioni di mercato), le imprese devono presentare alle autorità fiscali relazioni speciali con informazioni dettagliate, compresi i dati e la documentazione di supporto.

3.1.3. Imposta sul reddito delle persone fisiche residenti

I residenti argentini sono tassati sul loro reddito netto mondiale in base a una aliquota progressiva dal 5% al 35%, a seconda del loro reddito netto durante l'anno fiscale.

Schema aliquote progressive reddito persone fisiche residenti.

FY 2022 - Accumulated net taxable income		Base tax in ARS	Tax	
From ARS	to ARS		Plus %	The ARS amount in excess of
0.00	97,202.00	0.00	5	0.00
97,202.00	194,404.01	4,860.10	9	97,202.00
194,404.01	291,606.01	13,608.28	12	194,404.01
291,606.01	388,808.02	25,272.52	15	291,606.01
388,808.02	583,212.02	39,852.82	19	388,808.02
583,212.02	777,616.02	76,789.58	23	583,212.02
777,616.02	1,166,424.03	121,502.50	27	777,616.02
1,166,424.03	1,555,232.07	226,480.66	31	1,166,424.03
1,555,232.07	forwards	347,011.16	35	1,555,232.07

Fonte: "Doing business in Argentina". Marval.com

Le persone fisiche e i patrimoni indivisi argentini sono tassati sui profitti netti derivanti dal trasferimento di titoli. L'aliquota fiscale è del 5% per i titoli emessi in valuta argentina senza clausola di aggiustamento e del 15% per i titoli emessi in valuta estera o con clausola di aggiustamento.

La stessa aliquota (15%) si applica al reddito netto derivante dalla vendita di beni immobili o dal trasferimento di diritti di proprietà.

Tuttavia, i residenti argentini sono esenti da imposte sui guadagni derivanti dal trasferimento di azioni, titoli rappresentativi di azioni e certificati di deposito di azioni, se tali operazioni vengono effettuate attraverso borse valori o mercati azionari autorizzati dalla Commissione argentina per i titoli e la borsa.

3.1.4. Imposta sul reddito dei beneficiari stranieri

In generale, i beneficiari stranieri di reddito di fonte argentina sono soggetti a ritenuta alla fonte. Il pagatore argentino è responsabile del pagamento dell'imposta all'Autorità fiscale argentina.

Per determinare l'aliquota effettiva della ritenuta, si applica un'aliquota del 35% a un reddito netto presunto fornito dalla ITL che varia a seconda del tipo di reddito. Per alcuni tipi di reddito, la LIT consente al beneficiario straniero di applicare l'aliquota del 35% sul guadagno netto effettivo ottenuto, anziché sull'aliquota presunta prevista dalla LIT. Se il pagatore locale si assume l'obbligo di sostenere l'onere fiscale del Beneficiario straniero, l'importo netto da pagare deve essere lordizzato in misura pari all'imposta assunta dal pagatore argentino.

L'Argentina è parte di una serie di Convenzioni per evitare le doppie imposizioni che impongono massimali sulle aliquote di ritenuta di alcuni utili imponibili e che possono ridurre le aliquote di ritenuta nazionali.

Capital gains

I beneficiari stranieri che vendono azioni, titoli rappresentativi di azioni e certificati di deposito di azioni di società argentine sono soggetti a ritenuta alla fonte.

L'aliquota di ritenuta è del 15% se il venditore è situato in una giurisdizione cooperativa, o del 35% se il venditore è situato in una giurisdizione non cooperativa.

Se l'acquirente è un residente argentino, è responsabile del pagamento dell'imposta all'Autorità fiscale argentina. Se l'acquirente è anche un beneficiario straniero, l'imposta deve essere pagata dal venditore.

La ITL prevede un'esenzione per le plusvalenze ottenute da beneficiari stranieri che non risiedono in giurisdizioni non cooperative e i fondi non provengono da tali giurisdizioni.

Inoltre, la ITL prevede un'esenzione per gli interessi e/o i profitti maturati e per qualsiasi plusvalenza derivante da qualsiasi forma di cessione di obbligazioni pubbliche e negoziabili emesse da società argentine (se rispettate determinate condizioni).

Vendita indiretta di beni situati in Argentina

I beneficiari stranieri che vendono azioni, partecipazioni o diritti di società straniere sono soggetti a ritenuta alla fonte in Argentina se il valore di tali azioni, partecipazioni o diritti rappresenta almeno il 30% delle attività dell'entità straniera in Argentina o il 10% del suo patrimonio netto.

L'aliquota della ritenuta è del 15% sul guadagno netto o del 13,5% sull'importo lordo della transazione, ma solo in proporzione alla partecipazione del patrimonio argentino sul valore delle azioni cedute.

L'imposta non si applica se il trasferimento avviene all'interno di un gruppo economico o se le azioni, partecipazioni o diritti sono stati acquisiti prima del 1° gennaio 2018.

3.1.5. Imposta sul patrimonio personale

La legge sul patrimonio personale n. 23966, e successive modifiche, stabilisce che:

- Tutti i residenti argentini e i patrimoni indivisi situati in Argentina sono soggetti a un'imposta sul loro patrimonio mondiale detenuto al 31 dicembre di ogni anno;
- Le persone fisiche non residenti in Argentina e i patrimoni indivisi non situati in Argentina sono soggetti a questa imposta solo sul loro patrimonio in Argentina.
- Le azioni, le altre partecipazioni e i titoli sono considerati in Argentina solo se emessi da un'entità domiciliata in Argentina.

I residenti argentini e le proprietà indivise situate in Argentina sono soggetti a un'imposta sul patrimonio se il valore del loro patrimonio supera 6 milioni di ARS. Se il valore del patrimonio supera tale importo, l'imposta si applica solo al valore eccedente e viene calcolata come segue:

Schema aliquote progressive patrimonio personale.

Overall amount of the assets exceeding the tax allowance		Payment of fixed amount of ARS	Plus a variable amount of %	Over the amount exceeding the sum of ARS
More than ARS	To ARS			
0	3.000.000	0	0,50%	0
3.000.001	6.500.000	15.000	0,75%	3.000.000
6.500.001	18.000.000	41.250	1,00%	6.500.000
18.000.001	100.000.000	156.250	1,25%	18.000.000
100.000.001	300.000.000	1.181.250	1,50%	100.000.000
300.000.001	Onwards	4.181.250	1,75%	300.000.000

Fonte: "Doing business in Argentina". Marval.com

Tuttavia, se i beni sono situati al di fuori dell'Argentina, l'imposta sarà calcolata come segue:

Schema aliquote progressive patrimonio personale estero.

Overall amount of the assets exceeding the tax allowance		Will Pay the %
More than ARS	To ARS	
0	3.000.000	0,70%
3.000.001	6.500.000	1,20%
6.500.001	18.000.000	1,80%
18.000.001	Onwards	2,25%

Fonte: "Doing business in Argentina". Marval.com

I residenti non argentini e le proprietà indivise non situate in Argentina sono soggetti a questa imposta solo sul valore dei loro beni detenuti in Argentina, con un'aliquota fissa dello 0,50%.

L'imposta sulle azioni e sulle altre partecipazioni in società argentine è pagata dalla società locale stessa, che può chiedere il rimborso ai suoi azionisti. L'aliquota applicabile è dello 0,50% sul valore netto della società.

3.1.6. Imposta sul valore aggiunto (IVA)

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) si applica alla vendita di beni, alla prestazione di servizi e all'importazione di beni in Argentina. I servizi resi al di fuori dell'Argentina che sono effettivamente utilizzati o sfruttati nel Paese (importazione di servizi) sono considerati resi in Argentina e quindi soggetti all'IVA nella misura in cui il destinatario del servizio è un contribuente con partita IVA. Inoltre, i servizi digitali resi all'estero sono tassati indipendentemente dallo status fiscale del destinatario dei servizi.

Le esportazioni di beni e le esportazioni di servizi (servizi resi in Argentina che vengono effettivamente utilizzati o sfruttati all'estero) non sono soggette all'IVA.

L'IVA viene pagata in ogni fase della produzione o della distribuzione di beni o servizi sulla base del valore aggiunto in ciascuna fase. Ciò significa che l'imposta non ha un effetto cumulativo. L'imposta viene riscossa sulla differenza tra il cosiddetto "debito d'imposta" e il "credito d'imposta". La differenza tra il "debito fiscale" e il "credito fiscale", se positiva, costituisce l'importo da pagare all'Autorità fiscale argentina. L'attuale aliquota generale di questa imposta è del 21%. Tuttavia, le vendite e le importazioni di beni strumentali sono soggette all'IVA con un'aliquota inferiore del 10,5%.

La Legge sull'IVA prevede che, in determinati casi, dopo 6 periodi fiscali consecutivi a partire da quello in cui è stato calcolato, i crediti d'imposta originati dall'acquisto, dalla costruzione, dalla fabbricazione o dall'importazione definitiva di beni strumentali (ad eccezione delle automobili) che hanno creato un saldo a favore possano essere rimborsati in contanti. Se, dopo 60 mesi, a partire dal mese successivo al rimborso, le somme ricevute non sono state applicate a determinati debiti fiscali generati dal contribuente, la parte responsabile deve rimborsare un importo pari ai crediti non applicati.

3.1.7. Imposta sugli accrediti e sugli addebiti in conti bancari

Questa imposta si applica agli addebiti e agli accrediti da e verso conti bancari argentini e ad altre transazioni che, per la loro particolare natura e caratteristiche, sono simili o potrebbero essere utilizzate in sostituzione di un conto bancario, come ad esempio i pagamenti per conto o a nome di terzi. Anche i trasferimenti e le consegne di fondi rientrano nell'ambito di applicazione di questa imposta, indipendentemente dalla persona o dall'entità che li esegue, quando tali transazioni sono effettuate attraverso sistemi di pagamento organizzati in sostituzione dei conti bancari. La legge e i regolamenti fiscali prevedono diverse esenzioni da questa imposta.

L'aliquota generale dell'imposta è dello 0,6% su ogni accredito e addebito in conti bancari. Un'aliquota maggiorata dell'1,2% si applica nei casi in cui vi sia stata una sostituzione dell'uso di un conto bancario. In entrambi i casi, il 33% dell'imposta così pagata può essere computato a credito dell'imposta sul reddito. In alcuni casi, può essere applicata un'aliquota ridotta dello 0,075%, nel qual caso solo il 20% dell'imposta così pagata può essere computato come credito.

3.1.8. Imposta sul fatturato (imposta sul reddito lordo)

L'imposta sul fatturato è un'imposta locale riscossa sul reddito lordo (entrate) derivante da attività commerciali svolte in una delle ventitré (23) province argentine e nella Città di Buenos Aires. Ciascuna delle province e la Città di Buenos Aires applicano aliquote diverse a diverse attività e prevedono esenzioni fiscali diverse. Per evitare la doppia o multipla imposizione sulle attività svolte in più di una giurisdizione, tutte le ventitré (23) province argentine e la Città di Buenos Aires hanno stipulato un Accordo Multilaterale in base al quale i contribuenti ripartiscono la base imponibile del fatturato (ricavi) tra le diverse giurisdizioni applicando un coefficiente basato sui ricavi ottenuti e sulle spese sostenute in ciascuna giurisdizione. Una volta ripartiti i ricavi tra le giurisdizioni interes-

sate, ciascuna di esse applica il trattamento fiscale e le aliquote previste dalle rispettive normative locali.

3.1.9. Imposta di bollo

L'imposta di bollo è un'imposta provinciale applicabile all'esecuzione formale di strumenti pubblici e privati che hanno un interesse pecuniario eseguiti in Argentina o, se eseguiti all'estero, si ritiene abbiano effetti in una o più giurisdizioni rilevanti all'interno dell'Argentina.

L'aliquota dipende dalla provincia, ma è generalmente dell'1%, anche se l'aliquota applicabile alle transazioni immobiliari è, in genere, più elevata.

Tutte le parti sono responsabili in solido del pagamento di questa imposta. L'imposta è applicata in modo analogo anche dalla Città di Buenos Aires.

3.1.10. Convenzioni per evitare le doppie imposizioni

L'Argentina ha firmato convenzioni per evitare la doppia imposizione con i seguenti Paesi: Australia, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Messico, Norvegia, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Paesi Bassi, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Qatar e Uruguay.

L'esecutivo argentino ha firmato trattati fiscali con l'Austria, la Cina, il Giappone, il Lussemburgo e la Turchia, ma sono in attesa di approvazione da parte del Congresso argentino. In generale, questi trattati si basano sul modello OCSE. Ad oggi, non esiste alcun trattato fiscale in vigore tra l'Argentina e gli Stati Uniti.

Principali aspetti del TDI con l'Italia:

- dividendi: ritenuta limitata al 15% (l'Argentina attualmente impone una ritenuta del 10% più la potenziale IG);
- interessi: ritenuta limitata al 20%; pagamenti di interessi per finanziamenti convenuti tra l'Argentina e l'Italia sono esentati;
- royalties: limitazione del 10% per diritti d'autore e del 18% per tutti gli altri casi, mediante registrazione presso l' INPI;
- redditi di capitale derivati dalla vendita di partecipazioni societarie sono gravate a seconda della residenza;
- lavoro dipendente: potestà condivisa, salvo che il beneficiario non superi nello stato fonte i 183 giorni in un anno solare;

- altri redditi soltanto imponibili nello stato di residenza; clausola di non discriminazione;
  - clausola sull'interscambio d'informazione;
  - procedimento amichevole;
- clausola di credito fiscale disponibile per residenti di entrambi gli Stati. Nel caso dei dividendi, interessi e royalties, l'imposta argentina è da considerare pagata all'aliquota fissata dal TDI.

3.1.11. Incentivi fiscali e tax-free zone

Sono disponibili incentivi fiscali per alcune attività, come l'estrazione mineraria, la silvicoltura, le energie rinnovabili e la produzione di biocarburanti.

Nella provincia della Terra del Fuoco esiste una zona esente da imposte, con incentivi per alcune attività svolte all'interno della zona, tra cui l'esenzione dall'imposta sul reddito delle società, dall'imposta sul valore netto e dalle accise.

Esistono incentivi fiscali per promuovere le attività economiche che utilizzano la conoscenza e la digitalizzazione delle informazioni, supportate da progressi scientifici e tecnologici, per ottenere beni, insieme alla fornitura di servizi; il processo viene definito "Economia della Conoscenza". Il beneficio fiscale comprende:

- la stabilità fiscale fino al 31 dicembre 2029;
- riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito (60% per le piccole e microimprese; 40% per le medie imprese e 20% per le grandi imprese);
- l'esenzione dalle ritenute IVA e dalle ritenute aggiuntive;
- un credito d'imposta del 70% o dell'80% che consente l'accredito di alcuni contributi previdenziali versati a fronte delle imposte nazionali.

3.2. Audit e adempimenti

3.2.1. Requisiti per la preparazione, la revisione, l'approvazione e la divulgazione dei conti annuali/del bilancio annuale.

L'articolo 63 e i successivi articoli della legge argentina sulle società stabiliscono i requisiti che il bilancio deve soddisfare e sono i seguenti:

- le informazioni devono essere raggruppate in modo da poter distinguere il totale delle attività correnti da quelle non correnti e le passività correnti da quelle non correnti;
- i diritti e le obbligazioni devono essere indicati, specificando se sono documentati, con garanzie reali o altro;
- le attività e le passività in valuta estera devono essere indicate separatamente nelle voci corrispondenti;
- le voci diverse non possono essere compensate tra loro;
- il conto economico deve essere presentato in modo da evidenziare separatamente l'utile o la perdita derivante dalla gestione ordinaria e straordinaria della società, determinando l'utile o la perdita netta dell'esercizio a cui vanno aggiunti o sottratti quelli derivanti dagli esercizi precedenti. Le diverse voci non possono essere compensate tra loro;
- il prospetto dei risultati deve essere completato dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto. Esso includerà le cause delle variazioni intervenute nel corso dell'anno in ciascuna delle voci che compongono il patrimonio netto;
- copia del bilancio, unitamente alla relativa documentazione, deve essere conservata presso la sede sociale, a disposizione dei soci o degli azionisti, non meno di quindici (15) giorni prima del suo esame da parte degli stessi. Se del caso, saranno tenute a disposizione anche copie della relazione degli amministratori e della relazione del fiduciario.

3.2.2. Requisiti di compliance annuali

Secondo la legge argentina sulle società, i requisiti di compliance annuali consistono in:

- approvazione del bilancio annuale;
- deposito dei bilanci presso il Registro pubblico, se applicabile a seconda del tipo di entità. Le società a responsabilità limitata non sono tenute a depositare i bilanci presso il Registro Pubblico, a meno che non abbiano un capitale sociale superiore a 50.000.000 AR$ (circa 475.000 USD);
- nomina delle autorità, nei casi in cui lo statuto preveda un mandato di un solo anno o un anno fiscale.
- pagamento di una tassa annuale a seconda dei regolamenti del Registro pubblico.

Si tenga presente che ogni giurisdizione provinciale argentina (ad eccezione della Città di Buenos Aires che ha un proprio registro pubblico, il Public Registry) ha la facoltà di emanare una propria normativa sui requisiti del registro. Pertanto, a seconda della provincia argentina in cui è stata costituita la società, potrebbero esserci ulteriori adempimenti da rispettare.

Ad esempio, il Registro pubblico della città di Buenos Aires ha imposto un regime di conformità annuale applicabile alle entità straniere registrate in Argentina, che consiste essenzialmente nella divulgazione di beni rilevanti situati al di fuori dell'Argentina, di informazioni sui loro azionisti e sull'Ultimate Beneficiary Owner (UBO).

3.2.3.Assemblee annuali degli azionisti/stakeholders

Il diritto societario argentino prevede che l'Assemblea generale annuale (AGM) si tenga secondo le indicazioni riportate di seguito:

- l'assemblea generale deve essere convocata entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno fiscale;
- l'organo di amministrazione deve prendere in considerazione (i) un documento denominato "memoria" in cui l'organo di amministrazione riferisce principalmente sullo stato della società nelle varie attività in cui ha operato e include il proprio parere sulla proiezione delle operazioni e su altri aspetti ritenuti necessari per illustrare la situazione attuale e futura della società, (ii) il bilancio annuale e (iii) la convocazione dell'assemblea generale;
- non è previsto un termine specifico per lo svolgimento dell'Assemblea generale;
- l'Assemblea generale deve prendere in considerazione almeno i seguenti punti: (i) il documento denominato "memoria", (ii) il bilancio annuale, (iii) il risultato dell'anno fiscale, (iv) la performance dell'organo di amministrazione e (v) i compensi dell'organo di amministrazione.

3.2.4. Obblighi di segnalazione/notifica/divulgazione sulla proprietà effettiva e sui beneficiari finali (UBO) delle entità

Si tratta di un requisito non indicato nella Legge sulle società argentina, ma nei regolamenti emessi dal Registro pubblico di ogni giurisdizione.

Ad esempio, nel caso del Registro Pubblico della città di Buenos Aires, i regolamenti stabiliscono quanto segue:

- Nelle procedure di registrazione effettuate da qualsiasi società, deve essere depositata anche una dichiarazione giurata che indichi l'UBO.
- l'UBO deve essere inteso come una persona umana che soddisfa le caratteristiche stabilite dall'Unità di Informazione Finanziaria;
- deve essere accompagnata dalla documentazione di supporto;
- nel caso in cui la quota di maggioranza della società corrisponda a una società che effettua un'offerta pubblica dei propri titoli negoziabili, quotati in un mercato locale o internazionale autorizzato, e sia soggetta a requisiti di trasparenza e/o di divulgazione delle informazioni, tale circostanza deve essere indicata al fine di poter essere esentata da questo requisito di identificazione.

3.3. IFRS

L'Argentina è una Repubblica federale composta da 23 province e dalla città autonoma di Buenos Aires. Tutte le giurisdizioni hanno consigli professionali incaricati di emanare standard professionali di contabilità e revisione. I principi emessi da ciascun consiglio sono obbligatori solo per i professionisti registrati nella rispettiva giurisdizione.

Tutti i consigli professionali argentini sono membri della FACPCE (Federazione argentina dei consigli professionali in scienze economiche), un'organizzazione incaricata di coordinare gli sforzi per l'emanazione dei principi contabili e di revisione professionale. La FACPCE emette risoluzioni tecniche (TR), con i principi generali di revisione e contabilità.

Nel 1998, il consiglio direttivo della FACPCE ha deciso di attuare un piano di adeguamento dei principi contabili professionali argentini agli IAS (International Accounting Standards) proposti dallo IASC (International Accounting Standards Committee). Il piano prevedeva:

- definire un quadro generale per i principi contabili professionali argentini;
- l'adozione di parametri di riferimento o di alternative accettabili contenute in alcuni IAS selezionati per la prima fase del piano di armonizzazione. Questi non dovrebbero essere significativamente incoerenti con il quadro generale. Lo scopo e il risultato finale del piano originale non era una fusione completa dei due, ma una "assimilazione" ai principi contabili internazionali.

3.3.1. L'adozione degli IFRS (International Financial Reporting Standards) in Argentina presenta le seguenti caratteristiche:

1. Ambito di applicazione obbligatoria

- L'applicazione degli IFRS è obbligatoria nei bilanci delle entità incluse nel sistema di offerta pubblica (Legge 17.811). Si applicano alcune esenzioni, ad esempio per le entità autorizzate dalla CNV a mantenere i metodi contabili di un diverso organismo di regolamentazione, come le società incluse nella legge sulle istituzioni finanziarie, le compagnie di assicurazione, le cooperative e le associazioni civili.
- Dal 1° gennaio 2016, l'adozione obbligatoria degli IFRS è stata estesa, con il TR 43, al bilancio separato delle società madri. Fino all'emissione del TR 43, gli IFRS erano applicati ai loro bilanci consolidati su base globale. Tuttavia, in tali bilanci separati, le alternative del fair value e del costo previste dallo IAS 27 non possono essere utilizzate per valutare le partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, poiché il FACPCE richiede l'adozione obbligatoria del metodo del patrimonio netto, che è stato incorporato dallo IASB come terza alternativa di valutazione solo dopo la revisione dello IAS 27 nel 2014.
- Si noti che, per un'entità controllante, il bilancio separato deve essere considerato per tutti gli scopi statutari in Argentina. Il bilancio consolidato è un'informazione supplementare.

2. Applicazione facoltativa degli IFRS

- Le PMI hanno la possibilità di applicare gli IFRS o gli IFRS per le PMI, secondo i TR 26 e 29 del FACPCE. Dovrebbero seguire lo IASB e avere le stesse restrizioni menzionate nella sezione precedente.
- Gli IFRS non possono essere utilizzati dalle PMI che sono espressamente escluse dalla loro applicazione dallo IASB. Ciò include le entità i cui strumenti di debito o di capitale sono negoziati su un mercato pubblico o che sono in procinto di emettere tali strumenti, o quando una delle sue attività principali è quella di detenere beni come fiduciario per un vasto gruppo di terzi.
- Tuttavia, l'applicazione degli IFRS o degli IFRS per le PMI deve essere approvata dai rispettivi organi sociali.

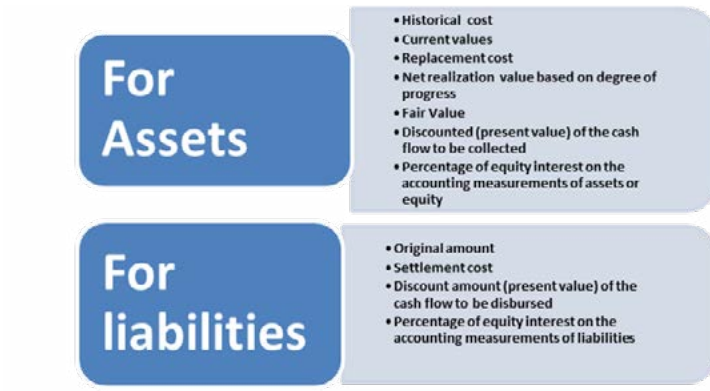
3. Unità di misura

- Come unità di misura deve essere utilizzata la valuta nominale. Si applicano alcune eccezioni, ad esempio quando gli indici di prezzo mostrano una variazione cumulata su un periodo di tre anni pari o superiore al 100%. È possibile utilizzare come motivazione altre ragioni qualitative, con alcune limitazioni.
- Se si sono verificate le condizioni per la rideterminazione dei bilanci in valuta estera, è necessario seguire alcune regole:

  a. l'adeguamento deve essere effettuato durante l'anno fiscale in cui si verifica l'evento;
  b. gli aggiustamenti del potere d'acquisto della valuta possono essere applicati dal 2003 (quando i principi contabili hanno interrotto l'aggiustamento per l'inflazione in Argentina) o dalla costituzione della società (se questa è avvenuta dopo il 2003).
  c. La variazione cumulativa degli indici dei prezzi menzionati nelle sezioni precedenti deve essere determinata sulla base dell'indice dei prezzi all'ingrosso nazionale pubblicato dall'INDEC.

4. Metodi di misurazione

Le misurazioni contabili utilizzate dipendono dalla natura delle attività e delle passività:



Il FACPCE ha stabilito che, se alcune questioni non hanno un trattamento contabile definito, devono essere applicati i seguenti principi:

- le disposizioni stabilite per questioni simili o correlate;
- i principi generali sulla misurazione contabile
- i concetti inclusi nel quadro generale di tali principi.

Se la questione non può essere risolta o la risoluzione non è evidente sulla base delle fonti primarie citate, la Direzione dell'entità può utilizzare le seguenti fonti supplementari:

- gli IFRS approvati ed emessi dallo IASB;
- le più recenti pronunce di altri emittenti che utilizzano un quadro generale simile per l'emissione di principi contabili;
- le pratiche accettate nelle varie industrie o settori;
- la giurisprudenza contabile.

Questi metodi possono essere utilizzati se non sono in contraddizione con le fonti primarie e fino a quando il FACPCE non emette uno standard specifico in materia.

4. Il mercato del lavoro

Il Mercato del lavoro in Argentina è stato oggetto di divere sfide e cambiamenti nel corso degli anni, con una serie di fattori che hanno influenzato l'occupazione e la situazione economica complessiva del paese.

L'Argentina, negli ultimi anni, aveva un tasso di disoccupazione elevato, che era spesso superiore al 9%. Nell'ultimo periodo tale percentuale si è ridotta notevolmente registrando un tasso del 6,90% nel Gennaio 2023 e 6,20% nel Giugno 2023 con un numero di disoccupati rispettivamente pari a 974.000 e 872.000.

Il paese ha affrontato problemi economici strutturali per anni, tra cui l'inflazione elevata e il deprezzamento della moneta. Tutti questi fattori hanno contribuito all'incertezza economica rendendo più difficile la creazione di posti di lavoro stabili.

I settori che contribuiscono ad essere particolarmente rilevanti per l'occupazione sono l'agricoltura, l'industria alimentare, il turismo, l'industria automobilistica ed il settore delle tecnologie dell'informazione che sono stati tradizionalmente importanti per il mercato del lavoro.

Un altro aspetto rilevante è il lavoro informale che costituisce un problema persistente in Argentina. Molte persone lavorano in settori non regolamentati o sotto forma di impegno non ufficiali per evitare tasse e regolamentazioni. Tutto ciò può rendere difficile la raccolta di dati accurati sulla situazione occupazionale.

A causa delle difficoltà economiche e dell'instabilità, molti argentini altamente qualificati hanno cercato opportunità all'estero. Questa "fuga dei cervelli" può influenzare il mercato del lavoro, lasciando una carenza di talenti in determinati settori.

4.1. Legge sull'occupazione

In Argentina la legge sull'occupazione è regolamentata principalmente attraverso il Codice del Lavoro (*Còdigo de Trabajo*) e altre leggi correlate. Queste leggi stabiliscono i diritti e i doveri dei lavoratori e dei datori di lavoro, le condizioni di lavoro, le norme salariali e altre questioni relative all'occupazione.

La legge stabilisce che un contratto di lavoro deve essere stipulato per iscritto, e deve includere informazioni dettagliate sulle condizioni di lavoro, le mansioni, la retribuzione, le ore di lavoro e altri dettagli rilevanti. I contratti di lavoro possono essere a tempo

determinato ed indeterminati, a seconda delle esigenze del datore di lavoro e del tipo di lavoro.

L'argentina stabilisce un salario minimo, vitale e mobile (Salario Minimo, Viutal y Mòvil) che è aggiornato periodicamente per garantire un tenore di vita adeguato ai lavoratori. Questo salario minimo è fissato dal Governo in consultazione con le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro.

La legge regola queste ultime, stabilendo limiti massimi giornalieri e settimanali. Gli straordinari devono essere pagati con una tariffa maggiorata.

Il Governo argentino stabilisce norme e regolamenti per garantire un ambiente di lavoro sano e sicuro includendo la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

I lavoratori, inoltre, hanno diritto a diverse protezioni, tra cui il diritto di sciopero, il diritto a ferie pagate e il congedo per maternità e paternità.

Sul territorio, sono presenti i sindacati per organizzarsi e negoziare collettivamente con i datori di lavoro. Gli accordi collettivi tra sindacati e datori di lavoro spesso definiscono le condizioni di lavoro in settori specifici.

Per il licenziamento, esistono requisiti e procedure specifici e comporta obblighi di risarcimento da parte del datore di lavoro se esso risulta ingiustificato.

La legge stabilisce la discriminazione basata su razza, genere, religione, orientamento sessuale, disabilità e altri fattori protetti includendo anche il rispetto dei diritti umani dei lavoratori.

Nel caso di controversie tra lavoratori e datori di lavoro, l'Argentina ha un sistema giuridici che consente di risolvere le dispute attraverso azioni legali o negoziazioni sindacali.

4.2. Contratti di lavoro

I contratti di lavoro in Argentina, così come la legge sull'occupazione, sono regolamentati sia dal Codice del Lavoro (*Còdigo de Trabajo*) che dalle leggi correlate. Le tipologie di contratto possono essere così suddivise:

1. **Il Contratto a tempo determinato (*Contrato a Plazo Fijo*)**: questo tipo di contratto ha una data di scadenza specifica o è legato a un progetto o ad un periodo di prova. Di solito, è utilizzato quando il lavoro è temporaneo o stagionale. Tale contratto deve essere redatto per iscritto e deve specificare la durata esatta e le condizioni dell'impegno;

2. **Il Contratto a tempo indeterminato (*Contrato a Tiempo Indeterminado*)**: in tale contratto i lavoratori assunti godono di una maggiore stabilità nell'impiego. Il Codice del Lavoro regola i diritti e i doveri sia dei lavoratori che dei datori di lavoro in questi tipi di contratti a tempo indeterminato;
3. **Il Contratto di Apprendistato (*Contrato de Aprendizaje*)**: tale contratto è utilizzato per l'assunzione di apprendisti, di solito giovani o persone in formazione, per fornire loro l'opportunità di apprendere un mestiere o una professione specifica. Anche in questo caso, la durata e le condizioni di questo contratto sono regolate per legge.
4. **Il Contratto di lavoro part-time (*Contrato a Trabajo a Tiempo Parcial*)**: questo contratto è utilizzato per impiegati che lavorano meno ore rispetto a quelli a tempo pieno. Fornisce loro condizioni di lavoro e vantaggi proporzionali al ridotto orario di lavoro;
5. **Contratti a chiamata (*Contrato por Hora*)**: questo tipo di contratto viene utilizzato per lavoratori temporanei o occasionali, come quelli nel settore del lavoro agricolo o domestico. I lavoratori vengono pagati in base alle ore effettivamente lavorate.

5. Forme di incentivazione ed aiuti agli investitori ed alle imprese

L' Argentina, è un territorio nel quale vi sono diverse forme di incentivazione e aiuti disponibili per gli investitori e le imprese. Purtroppo però la situazione economica e le politiche governative tendenzialmente poco stabili possono variare nel tempo, quindi è fondamentale inquadrare il tipo di attività che si vuol sviluppare facendosi affiancare da professionisti specializzati che possano assistere l'investitore/imprenditore mitigando i possibili rischi paese.

Le principali forme di incentivi e aiuti messi a disposizione dal governo Argentino possono essere riepilogate come segue:

1. **Promozione dell'Investimento**: Il governo argentino può offrire agevolazioni fiscali e finanziarie alle imprese che investono in determinati settori o regioni strategiche. Questi incentivi possono includere esenzioni fiscali, crediti d'imposta e agevolazioni sulle tariffe elettriche o sulle tasse locali. Ecco alcune delle principali iniziative di promozione dell'investimento in Argentina:

    - *Piani di Sviluppo Economico*: Il governo argentino ha implementato piani di sviluppo economico che stabiliscono obiettivi chiave per la crescita economica e l'attrazione di investimenti. Questi piani possono includere incentivi fiscali, agevolazioni per l'accesso al credito e sostegno ai settori strategici.
    - *Legge per la Promozione dell'Investimento Productivo*: Questa legge offre una serie di incentivi fiscali per gli investitori che realizzano progetti di investimento produttivo nel paese. Gli incentivi possono includere esenzioni fiscali, sgravi sull'Imposta sul Reddito delle Attività Economiche (Ganancias) e agevolazioni per le importazioni di attrezzature e macchinari.
    - *Promozione delle Energie Rinnovabili*: L'Argentina ha incentivato gli investimenti nelle energie rinnovabili attraverso programmi di agevolazione fiscale e finanziamenti agevolati per progetti di energia solare, eolica e altre fonti rinnovabili.
    - *Zona Franca*: le zone franche in Argentina offrono vantaggi fiscali e doganali per le imprese che operano all'interno di queste aree, rendendo gli investimenti più attraenti.
    - *Semplificazione delle Procedure*: Il governo ha lavorato per semplificare le procedure burocratiche e ridurre la complessità per gli investitori. Ciò include

riduzione dei tempi di registrazione delle imprese e semplificazione delle procedure doganali.

- *Sostegno all'Investimento Estero*: L'Argentina ha cercato di attrarre investimenti esteri diretti attraverso accordi bilaterali di promozione e protezione degli investimenti (APPI) con numerosi paesi e organizzazioni internazionali.
- *Settori Strategici*: Il governo ha identificato settori strategici per lo sviluppo dell'economia argentina, come l'agricoltura, l'energia, le infrastrutture e le tecnologie dell'informazione. Gli investimenti in questi settori possono beneficiare di incentivi specifici.
- *Trattative Commerciali Internazionali*: L'Argentina cerca di aprire nuovi mercati e aumentare le opportunità di investimento attraverso trattative commerciali internazionali e accordi di libero scambio.
- *Promozione delle Start-up*: Il governo offre supporto e incentivi specifici per promuovere lo sviluppo di start-up e imprese innovative.

2. **Promozione delle Esportazioni**: Le imprese che esportano beni o servizi possono beneficiare di incentivi governativi, come programmi di rimborso delle imposte sul valore aggiunto (IVA) sugli esportati e agevolazioni per l'accesso a mercati internazionali. I principali strumenti di promozione sono i seguenti:

   - *Programmi di Rimborso dell'IVA*: Il governo offre programmi di rimborso dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) sugli esportati per ridurre i costi delle esportazioni e rendere i prodotti argentini più competitivi sui mercati internazionali.
   - *Agevolazioni Fiscali per le Esportazioni*: Le imprese che esportano beni e servizi possono beneficiare di agevolazioni fiscali, tra cui esenzioni dall'Imposta sul Reddito delle Attività Economiche (Ganancias) e altri incentivi fiscali.
   - *Promozione delle Esportazioni Agricole*: L'Argentina è uno dei principali produttori agricoli del mondo, e il governo promuove le esportazioni di prodotti agricoli attraverso programmi di incentivazione e agevolazioni specifiche per il settore agricolo.
   - *Promozione delle Esportazioni Industriali*: Il governo sostiene le esportazioni di prodotti manufatti attraverso incentivi fiscali, finanziamenti agevolati e assistenza per l'accesso ai mercati internazionali.
   - *Fondi di Sviluppo delle Esportazioni (Fondos de Desarrollo de las Exportaciones - FONDEX)*: Questo programma fornisce finanziamenti per progetti volti a promuovere e sviluppare le esportazioni, comprese azioni di promozione sui mercati esteri.

- *Accordi Commerciali Internazionali*: L'Argentina è parte di vari accordi commerciali bilaterali e multilaterali che agevolano le esportazioni. Questi accordi includono il Mercosur (Mercato Comune del Sud) e accordi di libero scambio con diversi paesi.
- *Promozione delle Esportazioni Tecnologiche*: Il governo promuove le esportazioni di prodotti e servizi tecnologici attraverso programmi di sostegno alle imprese innovative e alle start-up tecnologiche.
- *Partecipazione a Fiere e Missioni Commerciali*: Le imprese argentine possono partecipare a fiere internazionali e missioni commerciali organizzate dal governo per promuovere i loro prodotti e servizi sui mercati esteri.
- *Agevolazioni Doganali*: Alcune agevolazioni doganali possono ridurre i costi di esportazione, semplificando le procedure doganali e accelerando i tempi di sdoganamento delle merci.
- *Promozione delle Esportazioni di Servizi*: L'Argentina sta cercando di promuovere le esportazioni di servizi, compresi quelli legati al turismo, all'istruzione e alle tecnologie dell'informazione.

3. **Regime della Monotributista**: Come precedentemente menzionato, il Regime della Monotributista offre aliquote fiscali agevolate e semplificazioni per le microimprese e le piccole imprese. Questo regime fiscale semplificato è progettato specificamente per le microimprese e le piccole imprese. Le imprese registrate in questo regime hanno aliquote fiscali e contributi previdenziali agevolati rispetto al regime generale. Ecco alcune delle categorie e le relative aliquote fiscali:

- Categoria A: Fino a 208.739,25 ARS all'anno (Aprox. 2.250 USD) Aliquota fiscale: 5,0% (percentuale del fatturato) Contributi previdenziali: 6,0% (percentuale del fatturato)
- Categoria B: Fino a 313.108,88 ARS all'anno (Aprox. 3.375 USD) Aliquota fiscale: 6,5%, Contributi previdenziali: 6,0%
- Categoria C: Fino a 417.478,50 ARS all'anno (Aprox. 4.500 USD), Aliquota fiscale: 8,0%, Contributi previdenziali: 6,0%
- Categoria D: Fino a 626.217,75 ARS all'anno (Aprox. 6.750 USD), Aliquota fiscale: 9,0%, Contributi previdenziali: 6,0%
- Categoria E: Fino a 834.957,00 ARS all'anno (Aprox. 9.000 USD), Aliquota fiscale: 11,0%, Contributi previdenziali: 6,0%
- Categoria F: Fino a 1.251.565,50 ARS all'anno (Aprox. 13.500 USD), Aliquota fiscale: 13,0%, Contributi previdenziali: 6,0%

4. **Finanziamenti agevolati**: Le imprese possono accedere a finanziamenti agevolati attraverso programmi governativi, istituti finanziari o banche locali. Questi finanziamenti possono essere utilizzati per l'acquisto di attrezzature, l'espansione delle attività o l'innovazione. I principali strumenti di finanziamento sono i seguenti.

   - *Banche e Istituti Finanziari*: Le banche e gli istituti finanziari in Argentina offrono una varietà di prestiti e linee di credito alle imprese. Le condizioni dei prestiti possono variare, ma spesso includono tassi di interesse competitivi e termini favorevoli.
   - *FONDEAR: FONDEAR (Fondo Nacional de Desarrollo Productivo)* è un fondo nazionale che offre finanziamenti a lungo termine alle imprese per promuovere l'investimento e lo sviluppo produttivo. Questi finanziamenti sono destinati a progetti di investimento e modernizzazione.
   - *Garanzie e Fidejussioni*: In Argentina, esistono programmi governativi e istituzioni specializzate che forniscono garanzie e fidejussioni per i prestiti commerciali, aiutando le imprese a ottenere finanziamenti con condizioni più vantaggiose.
   - *BID-FOMIN*: Il *BID-FOMIN (Fondo Multilateral de Inversiones del Banco Interamericano de Desarrollo)* offre finanziamenti e supporto tecnico alle piccole e medie imprese per promuovere l'innovazione e la crescita.
   - *Fondo Semilla*: Questo fondo è gestito dal Ministero dell'Industria e fornisce finanziamenti a fondo perduto alle imprese innovative e alle start-up. È progettato per sostenere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico.
   - *Programmi Provinciali*: Alcune province in Argentina offrono programmi di finanziamento agevolato alle imprese locali, spesso in collaborazione con enti regionali o camere di commercio.
   - *Programmi Settoriali*: In alcuni settori specifici, come l'agricoltura o l'energia rinnovabile, ci possono essere programmi di finanziamento agevolato o sovvenzioni per promuovere l'investimento e lo sviluppo.

5. **Agevolazioni per la Ricerca e lo Sviluppo**: Le imprese che investono in ricerca e sviluppo possono beneficiare di agevolazioni fiscali e crediti d'imposta per incentivare l'innovazione tecnologica. Tutti gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) possono beneficiare di incentivi sotto forma di crediti d'imposta e riduzioni delle imposte. I Principali strumenti sono i seguenti:

   - *Crediti d'imposta per la ricerca e lo sviluppo*: Le imprese che investono in progetti di ricerca e sviluppo possono beneficiare di crediti d'imposta, che riducono l'imposta sul reddito delle attività economiche (IRAE). Questi crediti consentono di recuperare una parte degli investimenti effettuati in R&S.
   - *Finanziamenti agevolati*: Sono disponibili prestiti e finanziamenti agevolati da parte di istituzioni finanziarie pubbliche e private, nonché da agenzie governative dedicate allo sviluppo tecnologico e all'innovazione. Questi finanziamenti possono essere utilizzati per sostenere progetti di R&S.
   - *Agevolazioni per la formazione del personale*: Le imprese che investono nella formazione e nello sviluppo delle competenze dei propri dipendenti possono beneficiare di incentivi sotto forma di crediti d'imposta o riduzioni delle imposte.
   - *Incentivi per la collaborazione tra imprese e università*: Il governo argentino promuove la collaborazione tra il settore privato e le istituzioni accademiche per favorire la trasferibilità delle conoscenze scientifiche alla pratica industriale. Questo può includere agevolazioni fiscali e finanziarie per le imprese coinvolte in progetti con università e centri di ricerca.
   - *Certificazioni di innovazione*: Le imprese che sviluppano nuovi prodotti, processi o servizi innovativi possono ottenere certificazioni di innovazione che conferiscono loro vantaggi competitivi e agevolazioni fiscali.
   - *Partecipazione a programmi governativi di R&S*: Il governo argentino offre programmi di sovvenzioni e finanziamenti specifici per progetti di R&S in settori chiave, come l'energia rinnovabile, la biotecnologia, la tecnologia dell'informazione e la salute.
   - *Agevolazioni per l'importazione di attrezzature e materiali di laboratorio*: Le agevolazioni doganali possono essere previste per l'importazione di attrezzature e materiali di laboratorio necessari per progetti di ricerca scientifica e tecnologica.
   - *Regimi di promozione della tecnologia*: In alcune province dell'Argentina, sono disponibiliregimi di promozione della tecnologia che offrono incentivi fiscali e finanziari per le imprese che investono in tecnologia e innovazione.

6. **Formazione e Sviluppo delle Competenze**: Il governo può offrire programmi di formazione e sviluppo delle competenze per i dipendenti delle imprese al fine di migliorare la loro produttività e competitività. I principali strumenti sono i seguenti:

   - *Programma di Formazione per il Lavoro (Programa de Entrenamiento para el Trabajo - PET)*: Questo programma offre corsi di formazione e tirocinio a giovani e disoccupati per migliorare le loro competenze e aumentare le opportunità di lavoro. Gli organismi governativi collaborano con le imprese per fornire questa formazione.
   - *Programma di Qualificazione per il Lavoro (Programa de Qualificación para el Empleo - PROEMPLEAR)*: Questo programma mira a migliorare la qualificazione e la formazione dei lavoratori in Argentina, concentrandosi su settori chiave dell'economia come l'industria e i servizi.
   - *Programma Nazionale di Formazione Continua (Programa Nacional de Formación Continua - FORMAR)*: Questo programma offre formazione continua e sviluppo delle competenze per i lavoratori impiegati in diverse industrie. L'obiettivo è aggiornare e migliorare le loro competenze per rimanere competitivi nel mercato del lavoro.
   - *Programma di Formazione Tecnica e Professionale (Programa de Formación Técnico Profesional - FOTEP)*: Questo programma si concentra sulla formazione tecnica e professionale per giovani e adulti che desiderano acquisire competenze specifiche per il mercato del lavoro.
   - *Programmi Settoriali*: In Argentina, ci sono programmi di formazione specifici per settori industriali chiave, come l'agricoltura, l'energia rinnovabile, l'industria manifatturiera e altri. Questi programmi mirano a sviluppare competenze specializzate nei settori di maggiore importanza economica.
   - *Formazione per l'Imprenditorialità*: Alcuni programmi offrono formazione e supporto per gli imprenditori che vogliono avviare o espandere le proprie imprese. Ciò può includere corsi di gestione aziendale, accesso al credito e assistenza tecnica.
   - *Programmi di Apprendistato*: I programmi di apprendistato consentono ai giovani di acquisire esperienza pratica sul posto di lavoro mentre seguono una formazione formale. Questi programmi sono sviluppati in collaborazione tra le imprese e le autorità educative.
   - *Programmi di Formazione Tecnologica*: Per promuovere l'innovazione tecnologica, ci sono programmi che offrono formazione specifica nel campo delle tecnologie dell'informazione, della robotica e di altre tecnologie avanzate.

7. **Agevolazioni per l'Occupazione**: Alcuni programmi possono offrire incentivi alle imprese per l'assunzione di nuovi dipendenti, in particolare giovani o disoccupati. Ci possono essere agevolazioni fiscali o finanziarie per le aziende che assumono nuovi dipendenti, specialmente se si tratta di lavoratori giovani o disoccupati a lungo termine. I principali strumenti agevolativi sono i seguenti:

   - *Programma "Potenciar Trabajo"*: Questo programma mira a promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale attraverso l'assegnazione di incentivi economici alle imprese che assumono disoccupati o persone in situazioni di vulnerabilità. Il programma può anche fornire formazione e assistenza tecnica alle imprese partecipanti.
   - *Sussidi all'Occupazione Giovanile*: Il governo argentino ha istituito programmi di incentivi per le imprese che assumono giovani lavoratori. Questi programmi possono includere sgravi fiscali e sussidi alle imprese per l'assunzione di giovani disoccupati.
   - *Agevolazioni per l'Assunzione di Disoccupati a Lungo Termine*: Alcuni programmi mirano specificamente a sostenere l'assunzione di persone che sono state disoccupate per un lungo periodo di tempo. Questi programmi possono fornire agevolazioni fiscali o sussidi alle imprese che assumono disoccupati a lungo termine.
   - *Programmi di Apprendistato*: Il governo argentino promuove i programmi di apprendistato che consentono alle imprese di assumere apprendisti e fornire loro formazione sul posto di lavoro. Questi programmi possono offrire vantaggi fiscali alle imprese partecipanti.
   - *Incentivi Regionali*: In alcune regioni dell'Argentina, le autorità locali possono offrire incentivi alle imprese che creano posti di lavoro in settori specifici o in aree geografiche designate come zone di sviluppo prioritario.
   - *Agevolazioni per l'Assunzione di Persone con Disabilità*: Il governo argentino promuove l'assunzione di persone con disabilità e offre incentivi alle imprese che assumono lavoratori con disabilità, come sgravi fiscali e agevolazioni contributive.
   - *Programmi di Formazione e Qualificazione*: Alcuni programmi offrono formazione e qualificazione professionale a persone disoccupate o a rischio di disoccupazione, preparandole per l'ingresso nel mercato del lavoro.
   - *Agevolazioni per le Start-up*: Per promuovere la creazione di nuove imprese e l'occupazione, il governo può offrire incentivi specifici alle start-up, compresi agevolazioni fiscali e finanziamenti agevolati

8. **Agevolazioni per l'Accesso al Credito**: Il governo argentino ha implementato una serie di programmi e agevolazioni per facilitare l'accesso delle imprese al credito. Questi programmi sono progettati per sostenere le imprese, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), nell'ottenere finanziamenti a condizioni più favorevoli. Ecco alcune delle principali agevolazioni per l'accesso al credito in Argentina:

   - *Programma di Garanzia dello Stato (Programa de Garantía del Estado - PRONAFE)*: Questo programma fornisce garanzie statali per i prestiti commerciali delle PMI. Le garanzie statali possono ridurre il rischio per le banche e aumentare le possibilità di ottenere un prestito a tassi di interesse più bassi.
   - *Programma di Sostegno al Credito (Programa de Apoyo al Crédito - PAC)*: Il PAC è un programma governativo che offre finanziamenti agevolati per le PMI attraverso banche e istituti finanziari. Le PMI possono ottenere prestiti a tassi di interesse agevolati per l'investimento e l'espansione delle attività.
   - *Fondo Nacional de Desarrollo Productivo (FONDEAR)*: FONDEAR è un fondo nazionale che offre finanziamenti a lungo termine alle imprese per promuovere l'investimento e lo sviluppo produttivo. Le imprese possono accedere a prestiti agevolati attraverso questo fondo.
   - *Programma di Sostegno al Settore Agroindustriale*: Il governo argentino ha istituito programmi specifici per sostenere il settore agroindustriale, tra cui agevolazioni fiscali e finanziamenti agevolati per le imprese agricole e agroalimentari.
   - *Agevolazioni per l'Export-Import Bank*: L'Export-Import Bank of Argentina (Banco de Inversión y Comercio Exterior - BICE) offre finanziamenti agevolati per promuovere il commercio internazionale. Questi finanziamenti possono essere utilizzati per progetti di esportazione e importazione.
   - *Finanziamenti per l'Innovazione*: Il governo argentino sostiene l'innovazione tecnologica attraverso programmi di finanziamento agevolato per le imprese che investono in ricerca e sviluppo.
   - *Programmi Provinciali*: Alcune province in Argentina offrono programmi di finanziamento agevolato alle imprese locali. Questi programmi possono variare da provincia a provincia.
   - *Incentivi Fiscali per il Credito alle PMI*: Alcune agevolazioni fiscali possono essere applicate alle banche o agli istituti finanziari che concedono prestiti alle PMI, incoraggiandoli a offrire condizioni più favorevoli.

9. **Programmi Settoriali**: In alcuni settori specifici, come l'agricoltura, l'energia rinnovabile o l'industria manifatturiera, il governo argentino ha sviluppato diversi programmi di incentivi speciali per promuovere lo sviluppo di specifici settori. I principali strumenti sono i seguenti

   - *Programma di Promozione delle Energie Rinnovabili*: Questo programma mira a promuovere l'uso delle energie rinnovabili, come l'energia solare e eolica, attraverso incentivi fiscali, agevolazioni per l'acquisto di attrezzature e finanziamenti agevolati per le imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili.
   - *Programma di Promozione dell'Industria Automobilistica*: L'Argentina ha un settore automobilistico sviluppato, e il governo può offrire agevolazioni fiscali e altri incentivi alle imprese automobilistiche per promuovere l'investimento e la produzione nel settore.
   - *Programma di Sostegno all'Agricoltura*: L'agricoltura è un settore chiave dell'economia argentina, e il governo può offrire programmi di finanziamento e agevolazioni fiscali per sostenere le imprese agricole e agroalimentari.
   - *Programma di Sviluppo dell'Industria Manifatturiera*: Per promuovere la produzione nazionale e l'industrializzazione, il governo può implementare programmi specifici per sostenere le imprese manifatturiere, fornendo finanziamenti, agevolazioni fiscali e assistenza tecnica.
   - *Programma per le Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (TIC)*: Il governo argentino può promuovere l'industria delle TIC attraverso programmi di finanziamento e sostegno all'innovazione tecnologica.
   - *Programmi per il Settore Minerario*: L'Argentina possiede risorse minerarie significative, e ci possono essere programmi per sostenere l'estrazione sostenibile delle risorse e lo sviluppo dell'industria mineraria.
   - *Programma di Sostegno al Turismo*: Il turismo è un settore importante per l'Argentina, e il governo può offrire incentivi per promuovere il turismo interno e internazionale.
   - *Programmi di Sviluppo Tecnologico*: Per promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica, ci possono essere programmi di sviluppo tecnologico che offrono finanziamenti e agevolazioni alle imprese coinvolte in progetti di ricerca e sviluppo.
   - *Programma di Promozione dell'Industria della Salute*: Questo programma può incentivare lo sviluppo dell'industria farmaceutica e delle tecnologie mediche attraverso agevolazioni fiscali e finanziamenti.

- *Programmi di Energia e Ambiente*: Per affrontare le sfide legate all'energia e all'ambiente, possono essere implementati programmi specifici per promuovere l'efficienza energetica, la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo di tecnologie sostenibili.

10. **Zone Franche**: In Argentina esistono zone franche che offrono condizioni fiscali agevolate alle imprese che operano all'interno di queste zone, incoraggiando l'investimento e la produzione, l'import-export e la creazione di posti di lavoro. Le zone franche offrono un ambiente commerciale agevolato e possono essere attrattive per le imprese interessate a sfruttare queste agevolazioni. Di seguito sono riportati alcuni elementi caratteristici delle zone franche Argentine:

    - *Esenzioni Fiscali*: Le imprese che operano all'interno delle zone franche possono beneficiare di esenzioni fiscali su imposte come l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), le imposte sul reddito, e le imposte doganali per le merci importate e/o esportate.
    - *Semplificazioni Doganali*: Le operazioni doganali all'interno delle zone franche sono semplificate, il che può accelerare i processi di importazione ed esportazione.
    - *Agevolazioni per le Esportazioni*: Le imprese nelle zone franche possono beneficiare di agevolazioni per le esportazioni, compresi vantaggi nei costi di spedizione e agevolazioni fiscali.
    - *Investimenti*: Le zone franche possono attrarre investimenti esteri diretti e nazionali in settori come la produzione, la logistica, l'assemblaggio, l'industria alimentare e altro ancora.
    - *Crescita Economica Locale*: Le zone franche possono contribuire alla crescita economica delle regioni circostanti attraverso la creazione di posti di lavoro diretti e indiretti e l'attrazione di imprese complementari.
    - *Settori Diversificati*: Le zone franche in Argentina possono essere specializzate in una vasta gamma di settori, inclusi quelli industriali, logistici, tecnologici, e altri.

Le principali Zone Franche presenti in argentina sono le seguenti:

- *Zona Franca di Buenos Aires*: Situata nella capitale dell'Argentina, questa zona franca è una delle più grandi del paese ed è dedicata principalmente al commercio internazionale e all'industria.

- *Zona Franca di Tierra del Fuego*: Questa zona franca è situata nella provincia di Tierra del Fuego, nella parte meridionale dell'Argentina, ed è nota per la produzione di elettronica e dispositivi tecnologici.
- *Zona Franca di Rosario*: Situata nella città di Rosario, questa zona franca è incentrata sul settore logistico e delle esportazioni.
- *Zona Franca di Córdoba*: Questa zona franca è situata nella provincia di Córdoba e si concentra sulla produzione e sull'export di prodotti manifatturati.

A conclusione di questo breve *excursus* sui principali strumenti attrattivi offerti dal governo Argentino, occorre sempre tener presente che detti strumenti possono variare nel tempo a seconda delle politiche governative. Pertanto, le imprese interessate ad accedere a qualsiasi strumento agevolativo o attrattivo degli investimenti in Argentina, dovrebbero preventivamente avvalersi della consulenza e delle specifiche competenze di professionisti qualificati al fine di contemperare nell'elaborazione dei business plan ogni possibile elemento idoneo a mitigare i rischi insiti negli investimenti ivi compreso il così detto rischio Paese.

6. Gli accordi di libero scambio e la strategia dell'Argentina

L'Argentina, come noto, rappresenta uno dei principali mercati dell'America Latina grazie all'abbondanza di risorse naturali e alla notevole capacità di sfruttamento delle stesse. Tuttavia, gli scambi commerciali e la crescita degli investimenti esteri in territorio argentino, in questi anni, sono stati spesso limitati in conseguenza della situazione di significativa instabilità del Paese che ha spesso ostacolato le strategie di internazionalizzazione degli investitori stranieri e il raggiungimento di accordi di libero scambio con Paesi Terzi. Infatti, nel corso dei decenni l'Argentina ha sovente imposto alcune barriere alle operazioni di importazione, di esportazioni e ai flussi di capitali, con significative ripercussioni sul commercio internazionale e sugli investimenti.

Proprio per questi motivi, nonostante l'Unione Europea abbia da sempre sostenuto l'importanza del commercio internazionale quale fonte di occupazione e di crescita economica incoraggiando la stipula di accordi di libero scambio che possano garantire un migliore e più facile accesso ai mercati esteri, ad oggi le relazioni tra l'Unione Europea e l'Argentina sono disciplinate esclusivamente da un *"Accordo quadro sugli scambi commerciali e la cooperazione economica"* stipulato nel 1990.

Parallelamente all'accordo quadro stipulato con l'Unione Europea, l'Argentina nel 1995, unitamente a Brasile, Uruguay e Paraguay ha dato ufficialmente vita al *MERCOSUR (Mercado Comun del Sur)* tramite il quale i paesi aderenti hanno costituito un'area di libero scambio e un'unione doganale fra gli stati. Naturalmente, a fronte della nascita del Mercosur, gli sforzi e gli interessi al raggiungimento di accordi commerciali dell'Unione Europea si sono concentrati verso questa nuova entità piuttosto che verso la sola Argentina, portando al raggiungimento di nuovi accordi libero scambio, come avremo modo di approfondire nel prossimo paragrafo.

Tornando all'accordo quadro stipulato tra UE e Argentina, vale la pena sottolineare in questa sede come si tratti di un accordo di *terza generazione* basato sul rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo con particolare attenzione alla cooperazione economica, industriale e commerciale.

Fin dalla stipula dello stesso, l'accordo prevedeva, sempre nel rispetto delle necessità e degli interessi reciproci, la diversificazione degli scambi e l'eliminazione di qualsiasi problema che potesse ostacolarli impegnandosi a riconoscersi reciprocamente il trattamento della nazione più favorita *(procedura secondo cui i paesi contraenti si impegnano ad accordare ai prodotti/beni provenienti da un paese terzo condizioni doganali e daziarie non meno favorevoli di quelle già stabilite negli accordi commerciali tra i paesi coin-*

volti). In aggiunta, al fine di garantire un costante confronto sulle questioni economiche e commerciali all'interno del predetto accordo è stato istituito il comitato misto UE-Argentina che ha il compito di riunirsi periodicamente e vigilare sul corretto funzionamento dell'accordo ed esamina le questioni che potrebbero ostacolarne l'applicazione.

All'interno dell'accordo, poi, è stata inserita una "clausola evolutiva" in base alla quale le parti contraenti, previo consenso reciproco, possono estendere l'accordo per intensificare la cooperazione e completarla con accordi relativi a settori o attività specifiche.

Obiettivo dell'accordo era quello di puntare ad uno sviluppo delle rispettive industrie per il tramite dell'apertura verso nuovi mercati e verso forme di cooperazione tecnica e scientifica promuovendo la creazione di imprese miste soprattutto ai fini della diversificazione delle esportazioni dell'Argentina e dell'acquisizione di tecnologia.

Tuttavia, solo nell'ultimo decennio l'Argentina ha dato prova di voler mettere effettivamente in pratica le clausole presenti nell'accordo invertendo la sua naturale tendenza protezionistica e poco propensa all'apertura verso investimenti esteri.

In quest'ottica, infatti, si inserisce il memorandum d'intesa che istituisce un partenariato tra l'UE e l'Argentina sulle catene di valore sostenibili delle materie prime. I partenariati consentono a entrambe le parti di far progredire gli scambi e gli investimenti in catene di valore delle materie prime sicure, sostenibili e resilienti, che sono fondamentali per realizzare la transizione verso economie climaticamente neutre e digitalizzate.

Ad oggi, quindi, si può concludere l'Unione Europea si posiziona fra i maggiori partner commerciali dell'Argentina e gli scambi sono principalmente concentrati su prodotti agricoli, sostanze chimiche e materie prime non combustibili che viaggiano dall'Argentina verso l'UE; manufatti, come macchinari e attrezzature di trasporto e prodotti chimici, compresi i prodotti farmaceutici che vengono esportati dall'Ue verso l'Argentina.

6.1. Gli Accordi sul Libero Scambio ed il Mercosur

Come accennato nel paragrafo precedente, nel 1995, su impulso di Argentina e Brasile nasce il MERCOSUR (Mercado Comun del Sur) con l'obiettivo di costituire fra i paesi aderenti un'area di libero scambio e un'unione doganale che possa favorire la libera circolazione dei fattori produttivi e l'adozione di una politica commerciale comune soprattutto in ambito di commercio estero, agricoltura, industria, politiche valutarie e fiscali.

Dopo anni di negoziati, finalmente il 28 giugno del 2019 l'Unione Europea e il Mercosur hanno raggiunto un accordo politico circa la volontà di giungere alla stipula di un vero e proprio patto commerciale volto a consolidare le relazioni politiche, commerciali e strategiche fra entrambe le parti.

Ad oggi non è stata ancora raggiunta la ratifica dell'accordo vero e proprio, tuttavia stando al patto pubblicato il 1 luglio 2019, i punti chiavi dell'accordo tra l'Unione e il Mercosur, da un punto di vista commerciale, dovrebbero riguardare i seguenti aspetti:

a) Commercio di beni:

- Creazione di un'area di libero scambio, con la quale le parti si impegnano al liberalizzare la quasi totalità dei beni importati per un periodo transitorio di 10 anni.
- Eliminazione dei dazi doganali su tutti i beni industriali entro 10 anni, con alcune eccezioni come il settore automobilistico (7 anni)
- Eliminazione graduale dei dazi sulla maggior parte dei prodotti agricoli. La restante parte dei prodotti agricoli resterà soggetta a dazi contingentati con quote e meccanismi di licenza per l'export. Per determinate tipologie di prodotti chiave europei (es. vini, olio d'oliva e così via) saranno adottate misure da valutare caso per caso
- Eliminazione delle barriere tariffarie imposte dal Mercosur sull'esportazione di materiali grezzi richiesti dalle imprese europee
- Divieto, per entrambe le parti, di utilizzo di meccanismi non automatici di licenza all'esportazione o importazione favorendo in tal modo una maggiore trasparenza sulle procedure interne per l'ottenimento delle licenze
- Divieto di utilizzo di dazi all'esportazione
- Impegno all'adozione del principio del trattamento nazionale equo, parità di condizioni di mercato e divieto di aumento dei dazi a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo

b) Le regole dell'origine:

Indispensabili per attestare l'origine di un determinato prodotto importato e di conseguenza la sua assoggettabilità a condizioni preferenziali. Pertanto, anche nell'accordo tra Ue e Mercosur verranno inserite apposite regole destinate a certificare l'origine del bene importato. Nello specifico la certificazione d'origine potrà essere portata da qualsiasi esportatore e potrà essere presente in qualsiasi documento commerciale che descriva il prodotto originario con dettagli sufficienti per permetterne l'identificazione. Inoltre, i controlli effettuati sulle certificazioni potranno essere di tipo casuale o verranno attivati in tutti i casi in cui le autorità, di entrambe le parti, riscontreranno dubbi circa l'autenticità dei documenti presentati dall'esportatore.

c) Commercio e sviluppo sostenibile:

Nell'atto di intesa raggiunto tra Ue e Mercosur è emersa la volontà delle parti di voler inserire all'interno dell'accordo clausole specifiche che possano impegnare entrambe le parti verso il raggiungimento degli Obiettivi allo Sviluppo Sostenibile presenti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, quali ad esempio, diritto al lavoro e alla tutela dell'ambiente, rispetto delle politiche commerciali, sociali e ambientali interne ai differenti Paesi aderenti.

Infine, un aspetto interessante è sicuramente rappresentato dalla parte dell'accordo dedicata alla risoluzione delle controversie in ambito di commercio e sviluppo sostenibile. In particolare, le parti intendono creare una sottocommissione sul commercio e lo sviluppo sostenibile, formata da delegati di ogni parte, la quale avrà il compito di risolvere in maniera "amichevole", tramite consultazioni, qualsiasi controversia legata allo sviluppo sostenibile, derogando al generale meccanismo previsto per tutti gli accordi di associazione.

6.2. L'Argentina e l'ingresso nei Brics

Il Brics è un raggruppamento delle economie emergenti che, nella formazione iniziale, risultava composto da Brasile, Russia, India e Cina alle quali nel 2010 si è aggiunto il Sud Africa.

L'intenzione alla base della nascita del gruppo è stata quella di unirsi e cooperare affinché si potesse arrivare ad una riforma delle istituzioni finanziarie internazionali che garantisse una maggiore rappresentatività anche ai paesi emergenti. Nella pratica fino ad ora la collaborazione commerciale tra i membri si è manifestata soprattutto nei settori dell'economia, della finanza, della scienza, della tecnologia, dell'agricoltura e della cultura.

Recentemente, l'Argentina, insieme ad altri paesi in via di sviluppo, ha manifestato un potenziale interesse a entrare a far parte di questo raggruppamento in considerazione della crescente influenza economica e geopolitica che i paesi Brics stanno via via ottenendo nel contesto mondiale.

L'adesione dell'Argentina al raggruppamento Brics potrebbe rappresentare per la stessa un'occasione per contrastare la situazione di crisi economico-finanziaria che il Paese attraversa da tempo insieme alla possibilità di ottenere capitali esteri destinati alla costruzione di nuove infrastrutture, evitando sostanzialmente buona parte delle rigide

condizioni richieste dall'UE che ad oggi hanno di fatto determinato un rallentamento nella stipula di accordi commerciali fra le parti, come evidenziato nel precedente paragrafo.

Composizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Presidente
Elbano de Nuccio

Vice Presidente
Michele de Tavonatti

Consigliere Segretario
Giovanna Greco

Consigliere Tesoriere
Salvatore Regalbuto

Consiglieri
Gianluca Ancarani
Marina Andreatta
Cristina Bertinelli
Aldo Campo
Rosa D'Angiolella
Fabrizio Escheri
Gian Luca Galletti
Cristina Marrone
Maurizio Masini
Pasquale Mazza
David Moro
Eliana Quintili
Antonio Repaci
Pierpaolo Sanna
Liliana Smargiassi
Gabriella Viggiano
Giuseppe Venneri

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente
Amedeo Sacrestano

Componenti
Stefano Banchetti
Marco Rigamonti

CNDCEC
Piazza della Repubblica, 59
00185 - Roma
Tel. 06.47863300
Fax. 06.47863349
E-mail info@commercialisti.it
Web. www.commercialisti.it

Composizione della Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente
Antonio Tuccillo

Vide Presidente
Giuseppe Tedesco

Consiglieri
Francesca Biondelli
Antonia Coppola
Massimo Da Re
Cosimo Damiano Latorre
Andrea Manna
Claudia Luigia Murgia
Antonio Soldani

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente
Rosario Giorgio Costa

Componenti
Ettore Lacopo
Antonio Mele

FNC
Piazza della Repubblica, 68
00185 - Roma
Tel. 06.4782901
Fax. 06.4874756
E-mail info@fncommercialisti.it
Web. www.fondazionenazionalecommercialisti.it

Composizione dell’AICEC

Amministratore Unico
Giovanni Gerardo Parente

Componenti del Comitato di Presidenza
Giovanni Cappietti
Francesca Coccia
Francesco Corbello
Michele Locuratolo
Paolo Perotto
Gaetana Rota
Donatella Vitanza

Gruppo di lavoro AICEC “Guida”
Giovanni Cappietti
Francesca Coccia
Gaetana Rota
Donatella Vitanza
Andrea Volpe